

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 70 - N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2015 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA



*Come sentinelle scrutate gli orizzonti
per risvegliare nel cuore delle persone
il desiderio di Dio*

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

- 1 *Annuncio ai lettori*
- 2 *La vita consacrata*
- 4 *L'azzardo, un gioco, un dramma, una malattia*
- 6 *Messaggi speciali*
 - *Non più schiavi, ma fratelli*
 - *Sapientia cordis...*
 - *Solidali per la vita - 37ª Giornata nazionale*
- 8 *Svegliate il mondo*
- 10 *Il Beato Carlo Steeb, umile paradigma di ecumenismo*
- 12 *Sui passi di una data*
- 14 *A piedi nudi per ritrovare il senso del sacro*
- 15 *La brocca*
- 16 *Scrutate*
- 18 *Quando la memoria è più di un ricordo*
- 20 *Gesù nostra gioia, nostra missione*
- 23 *Volontariato*
 - *Un cuore che vede*
 - *Casa del Colle*
 - *Accoglienza immigrati a Taranto*
- 27 *Uno per tutti - tutti per uno*
- 28 *Notizie flash*
 - *Le notti di Nicodemo*
 - *Dove c'è amore ogni giorno è Natale*
 - *Nella condivisione la festa è gioia*
- 30 *L'angolo dei lettori*
 - *Auguri 2015*
- 31 *Sorelle e parenti defunti*

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

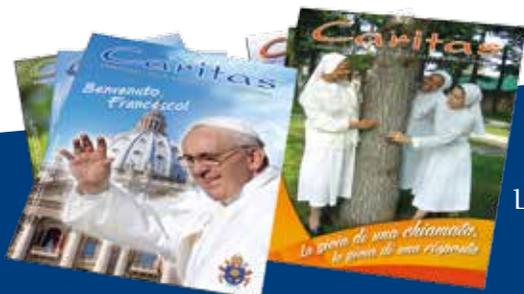
Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo. L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

Cari lettori del Caritas,

desidero annunciarvi e farvi partecipi di un avvenimento importante che stiamo preparando e che celebreremo la prossima estate:

IL XVIII CAPITOLO GENERALE DELL'ISTITUTO.

Il compito del Capitolo generale è farsi attento alla voce dello Spirito Santo, per capire le domande profonde provenienti dalla Chiesa e dal mondo e, nel discernimento, cercare di offrire delle risposte secondo il carisma. Di particolare rilievo sarà l'elezione della Superiora generale e del suo consiglio.

Vi comunico il tema, nato dalla ricerca e dalla preghiera di tutte le sorelle, che ci guiderà durante il capitolo:

**COMUNITÀ FRATERNE
CHIAMATE A PORTARE IL VANGELO DELLA MISERICORDIA
IN UN MONDO GLOBALIZZATO E PLURICULTURALE.**

Che cos'è il Vangelo della misericordia se non il Vangelo della gioia e della consolazione? Il Vangelo che ci spinge alla "rivoluzione della tenerezza"?
"Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo" (EG 88).

Questo stile evangelico è in linea con la spiritualità che ci hanno donato i nostri Beati, Padre Carlo Steeb e Madre Vincenza Poloni, quando dicevano che espressione della misericordia del Padre è

*"onorare il nostro Signore Gesù Cristo
come sorgente ed esemplare d'ogni carità,
servendolo corporalmente e spiritualmente
nella persona dei poveri,
siano ammalati, fanciulli od altri
che arrossiscano
di manifestare la loro povertà pubblicamente"* (Cost. 4).

L'anno dedicato alla vita consacrata, indetto da Papa Francesco, è in sintonia con la spiritualità della misericordia, per questo sono certa che anche per tutti voi costituisce un'occasione di riflessione e di preghiera.

Confidando nella vostra vicinanza orante, insieme alle sorelle del consiglio, cordialmente vi ringrazio e vi saluto.

Con affetto,
Madre Teresita Filippi

XVIII Capitolo Generale dell'Istituto



LA VITA CONSACRATA

È una realtà che non riguarda solo i consacrati, ma tutta la Chiesa. In quest'anno siamo particolarmente invitati a conoscerne l'identità e a pregare affinché siano numerosi e fedeli coloro che rispondono al progetto di Dio nella vita consacrata.

Una vita nella Chiesa

Il Concilio Vaticano II si è soffermato a lungo sulla Chiesa, contemplandola come elemento fondamentale della storia della salvezza, segno della presenza misericordiosa di Dio tra gli uomini.

La Chiesa - sottolinea il Concilio - è mistero, popolo di Dio, corpo vivente del Signore. All'interno del popolo di Dio, nel quale ogni fedele entra attraverso il Battesimo, ci sono tre modalità diverse e complementari per vivere il proprio impegno di vita cristiana: la gerarchia, i laici, i religiosi. La presenza di queste diverse vocazioni arricchisce la Chiesa, e, ognuno, vivendo bene il proprio stato di vita, vive la santità a cui è chiamato. Il Concilio si è ripetutamente soffermato sulla vita consacrata, sottolineando la positività e il valore dei voti evangelici.

Dopo il Concilio la riflessione è continuata e vari documenti sono stati prodotti, per esaminare la situazione, per esortare i consacrati a continuare nel loro impegno nonostante le difficoltà che la nostra società presenta, e per suggerire anche i necessari rimedi.

Ogni Papa nel suo magistero ha ripreso il tema della vita consacrata. Il materiale sull'argomento è veramente abbondante e significativo. È stato ripetutamente ribadito che **i religiosi hanno un posto privilegiato nella Chiesa; questa non può fare a meno di loro, sia per la loro testimonianza, sia per le molteplici opere che manifestano la carità di Cristo e la sua predilezione per le persone più povere, sofferenti ed emarginate.**

Purtroppo è iniziato in questi ultimi decenni un lento e progressivo declino, sia da un punto di vista numerico dei consacrati, sia relativo alle opere che hanno subito ridimensionamento e spesso anche chiusura.

Le cause sono molteplici e facilmente reperibili, anzitutto nella cultura del nostro tempo segnata dal materialismo ed edonismo che non lascia sufficiente spazio allo spirito religioso, poi nel calo demografico preoccupante e inoltre anche nella testimonianza dei consacrati non sempre chiara, gioiosa e radicale.

La vita consacrata non è tuttavia tramontata, e non può tramontare perché è parte essenziale della Chiesa.

La vita consacrata nel pensiero del Concilio

I riferimenti alla vita religiosa, presenti nei testi conciliari, sono tantissimi; in particolare il termine consacrazione viene usato dal Concilio Vaticano II nel significato costante e globale di **"donazione integrale di sé"**, di **servizio totale al Signore e ai fratelli**. I religiosi sono così chiamati a vivere per Dio solo, si offrono totalmente a Lui sommamente amato, rinunciano al mondo, si liberano da tutto ciò che potrebbe appesantire la loro vita, e si rendono veramente attenti a tutte le scelte che sono chiamati a fare.

Oltre ai **voti evangelici di castità consacrata, di povertà e di obbedienza, con cui rendono visibili i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero e obbediente**, sono segni di consacrazione i rituali liturgici della promessa e della consacrazione e l'abito religioso. La varietà di letture bibliche, di esortazioni, di precetti nelle messe rituali della consacrazione delle vergini, nella prima professione, nella rinnovazione dei voti, nella professione perpetua converge nella ripetizione di preziosi spunti ascetici e spirituali. Anche le memorie dei Santi, distribuite nel corso dell'intero anno liturgico, possono favorire la riflessione e la preghiera, dal momento che circa la metà dei Santi ricordati sono religiosi.



Gerarchia, religiosi e laici, modalità diverse e complementari per vivere il proprio impegno di vita cristiana.

Il religioso si impegna a seguire la vocazione, a professare i consigli evangelici e a realizzare la sequela del Signore. In realtà, seguire Cristo è compito di ogni battezzato; nel religioso questo deve essere però più marcato, più evidente, più fecondo. Secondo la millenaria esperienza ascetica delle varie tipologie della vita consacrata, **la sequela di Cristo** non costituisce solamente una regola, ma **rappresenta l'essenza medesima della vita religiosa**, l'elemento dinamico che sulla base dell'unico discepolato di Gesù costruisce lo specifico del religioso. Nella vita consacrata si sperimentano in modo mirabile alcune scelte fatte dal Maestro: quella eremitica o del deserto, quella comunitaria, quella contemplativa, quella diaconale, quella celibataria. L'espressione stessa "sequela di Cristo" sta ad indicare che non solo il Gesù della Palestina con la sua umanità è il maestro di vita, ma **ogni religioso è chiamato a seguire il Signore totalmente, fino a condividere con Lui il dramma di Cristo, che comprende anche la passione e la croce.**



Vita prevalentemente contemplativa e vita di servizio nella carità, forme diverse per vivere la "sequela di Gesù".

Una vita nella Chiesa

Da Papa Francesco, che ha esperienza diretta in prima persona della vita religiosa, è stato indetto un anno dedicato alla vita consacrata, aperto il 30 novembre 2014 che si chiuderà il 2 febbraio 2016.

Che la vita consacrata gli stia a cuore è più che plausibile, anzi constatabile quasi quotidianamente, sia nella predicazione feriale, offerta ogni mattina a Santa Marta, sia nelle varie occasioni di incontro con varie categorie di religiosi. Qualche affermazione non ha mancato di stupire e di attirare il commento dei mezzi di comunicazione sociale, proprio per l'immediatezza e il colorito con cui è stata espressa.

In occasione dell'anno dedicato a questa componente fondamentale della vita ecclesiale, la Congregazione romana preposta a questo settore ha offerto una sostanziosa sintesi delle numerose esortazioni che Papa Francesco ha rivolto ai religiosi del nostro tempo.

I sussidi portano titoli significativi: "Rallegratevi" e "Scrutate".

Molte affermazioni sono riprese dall'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" e il tema dominante è la gioia del Vangelo, che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. **Con il Salvatore infatti sempre nasce e rinasce la gioia.** Il Papa ricorda che la radicalità evangelica non è un monopolio dei religiosi, ma è prerogativa e impegno di ogni battezzato. I religiosi seguono però il Signore in maniera speciale, in modo profetico. **"I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo".** Il Papa invita a contemplare il disegno provvidenziale di Dio e la chiamata particolare rivolta ai religiosi affinché essi, attraverso la missione che sono chiamati a svolgere, diventino un segno dell'amore tenero, premuroso, attento di Dio, con una predilezione tutta particolare riservata a chi è debole o in difficoltà.

"Perché la gioia del Vangelo giunga fino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce" il Papa affida tutti e in particolare i religiosi alla Vergine Santa.

Don Ilario Rinaldi



"Evangelii gaudium", "Rallegratevi", "Scrutate" evidenziano quanto la Vita Consacrata stia a cuore a Papa Francesco.

L'AZZARDO, UN GIOCO, UN DRAMMA, UNA MALATTIA

«La schedina fra le dita può cambiare la tua vita» cantava Toto Cutugno nel 1987 in Una domenica italiana. Ora il sogno di fare 13 al Totocalcio (che nel frattempo è passato a 14 ed è comunque in fortissimo declino) si è frantumato, anzi, per meglio dire, moltiplicato in mille altri giochi. Al punto che oggi quella dell'azzardo è la terza industria del Paese quanto a fatturato, per una cifra che supera gli 85 miliardi all'anno (fonte: Azzardo e nuove dipendenze www.andinrete.it), di cui 8 destinati alle casse dell'Erario. Tutto assolutamente legale, quindi. Se poi si pensa al fatto che per ogni euro guadagnato dallo Stato, ce ne sono altri 7-8 che entrano in diversi modi nelle tasche delle mafie, il conto è presto fatto, ed è enorme.

La libertà di un gioco?

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che ognuno con i propri soldi è libero di fare ciò che vuole, anche di buttarli via. Ma la questione non riguarda chi una volta ogni

tanto gioca due colonne al Superenalotto, piuttosto che procurarsi un biglietto della Lotteria – anche se, a dire il vero, gran parte di coloro che sono divenuti schiavi del gioco hanno iniziato così, per caso, magari vincendo anche qualcosa al primo colpo – ma **chi non sa più resistere al fascino ossessivo della macchinetta mangiasoldi**. Quella che si trova ormai pure nel bar della più sperduta frazione del paesino di montagna, piuttosto che nella tabaccheria del centro città o nel locale accanto al distributore di carburante sulla tangenziale. O, peggio ancora, sul proprio computer di casa. **Migliaia di famiglie sono finite sul lastrico negli ultimi anni a causa del vizio del gioco di uno dei suoi componenti**. Quel gioco d'azzardo che fino a 20 anni fa era consentito soltanto nei quattro casinò presenti in Italia e pure a patto che non si fosse residenti nel medesimo comune.

La schiavitù di un gioco

Tuttavia sarebbe sbagliato pensare che si tratti soltanto di un problema personale o al più familiare. Invece quella dell'azzardo è una questione con dei costi sociali altissimi. Infatti se 7 italiani su dieci si lasciano occasionalmente attrarre dalla puntata in denaro su qualche gioco a premi, **800 mila sono invece giocatori patologici, affetti da ludopatia o, meglio, da azzardopatia**. Si tratta cioè di persone incapaci di resistere all'impulso di fare scommesse in denaro o di giocare d'azzardo. E altri **due milioni sono le persone ad elevato rischio di**

dipendenza, in primis anziani e giovani. Come si intuisce non si tratta di un problema di poco conto, ma di **una vera emergenza sociale**, che tuttavia assume ben poco risalto sui mezzi di informazione, proprio perché la stampa è generalmente ben disposta ad accogliere i cospicui introiti pubblicitari da parte dei diversi operatori nell'ambito delle scommesse. E un'ulteriore dimostrazione che si tratta di un'emergenza sociale è data dal fatto che il 47% degli indigenti e il 56% delle persone di ceto sociale medio-basso giocano soldi. Non di rado capita di vedere anche gente dedita all'accattonaggio la quale, dopo aver racimolato un sufficiente quantitativo di denaro, si precipita a giocarlo (e, regolarmente, a perderlo) alle macchinette in qualche bar della zona. Insomma, chi meno ha, maggiormente tenta la fortuna, nella speranza che si realizzi per esempio quell'unica possibilità su 622 milioni di fare un bel 6 al Superenalotto e dimenticando che tutti questi giochi non hanno memoria e quindi quella dei numeri ritardatari su cui puntare è soltanto un'illusione da dare a bere a qualche credulone, visto che ogni volta si riparte da zero, con l'identico, infinitesimale numero di possibilità di vincita. Il dramma di chi destina centinaia se non migliaia di euro ogni mese al gioco d'azzardo è accentuato dal fatto che **queste giocate avvengono la maggior parte delle volte in solitudine, davanti ad uno schermo con luci, colori e suoni seducenti**, spesso negando l'evidenza persino ai



Il fascino ossessivo di luci, colori e suoni seducenti delle macchinette mangiasoldi.



Le giocate avvengono la maggior parte delle volte in solitudine.

propri congiunti che vedono i conti familiari regolarmente in rosso, quando non si trovano privati dei propri stessi soldi perché il marito, la moglie o il figlio li ha presi – o, se preferite, li ha rubati – per giocarli. Peggio ancora se per la necessità impellente di denaro ci si rivolge agli usurai. In questo modo l'eccezione provocata dal gioco e dalla necessità di puntare ancor di più per rientrare dalle perdite accumulate, diventa ben presto disperazione.

Uscire è difficile

Uscire da questo circolo vizioso è difficile, soprattutto quando si raggiunge il livello della dipendenza, per cui la macchinetta «diventa la migliore amica, non ne puoi più fare a meno, mentre in realtà è peggio della cocaina», come ha confessato un giocatore un tempo incallito. E lo Stato che incassa da una parte, spende dall'altra. Si calcolano circa 6 miliardi all'anno per medicine, terapie psicologiche e farmacologiche, ricoveri... Senza contare i costi sociali di violenze, divorzi, scarso

rendimento sul lavoro a causa del gioco patologico.

E siccome tra quanti scommettono ci sono anche cristiani e cattolici praticanti, considerando le conseguenze e i pericoli passati brevemente in rassegna, **occorre essere ancora più avvertiti, evitando di lasciarsi prendere la mano, sapendo che questa è attaccata al portafoglio.** La passione del gioco – come ri-

corda anche il *Catechismo della Chiesa cattolica* – rischia di diventare una grave forma di schiavitù. Da qui la saggezza di restarne fuori ed evitare l'occasione che – come ricorda un antico adagio – fa l'uomo ladro. Oltre al fatto che **l'uomo è chiamato a realizzare se stesso attraverso la propria attività lavorativa, mettendo in gioco – ma senza azzardi – e facendo fruttificare i propri talenti, le proprie capacità intellettuali e manuali**, rifuggendo l'illusione di potersi arricchire grazie a un colpo di fortuna o trovando facili scorciatoie.

Va peraltro rilevato che in questi ultimi tempi è cresciuta la sensibilità sociale volta a contrastare la dilagante cultura dell'azzardo. Contro la quale gli inviti al gioco responsabile o le segnalazioni che il gioco è vietato ai minori paiono né più né meno che un modo per lavarsi la coscienza, visto che secondo una stima di Telefono Azzurro il 39% degli adolescenti e il 23% di bambini giocano utilizzando denaro. Un segnale di questa sensibilità crescente sono i divieti posti in atto dalle amministrazioni locali riguardo all'apertura di sale giochi vicino a scuole, palestre, chiese, oratori. Come pure **le campagne "slotmob" che premiano gli esercizi pubblici che hanno deciso di non installare o di togliere le macchinette.** Una scelta di campo forte, davvero controcorrente, se si pensa che il giocatore è anche un cliente consumatore e che le slot apportano comunque un guadagno agli esercenti. Perché allora non **premiare questa scelta frequentando locali slot-free?**

Anche perché, nonostante tutto, il banco, cioè lo Stato, vince sempre. Quello stesso con il quale magari ci lamentiamo aspramente perché ci impone troppe tasse...

Alberto Margoni



800mila sono i giocatori patologici, affetti da ludopatia o, meglio, da azzardopatia. E altri due milioni sono le persone ad elevato rischio di dipendenza, in primis anziani e giovani.

NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI

Questo è il titolo del Messaggio di Papa Francesco per la 48ª Giornata Mondiale della Pace del 1º gennaio 2015. Spesso si crede che la schiavitù sia un fatto del passato. Invece, questa piaga sociale è fortemente presente anche nel mondo attuale.

L'essere tutti figli di Dio rende gli esseri umani fratelli e sorelle con eguale dignità.

La schiavitù colpisce a morte tale fraternità universale e, quindi, la pace. La pace, infatti, c'è quando l'essere umano riconosce nell'altro un fratello che ha pari dignità.

Nel mondo, molteplici sono gli abominevoli volti della schiavitù: il traffico di esseri umani, la tratta dei migranti e della prostituzione, il lavoro-schiavo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la mentalità schiavista nei confronti delle donne e dei bambini.

E su questa schiavitù speculano vergognosamente individui e gruppi, approfittando dei tanti conflitti in atto nel mondo, del contesto di crisi economica e della corruzione.

La schiavitù è una terribile ferita aperta nel corpo della società contemporanea, è una piaga gravissima nella carne di Cristo!

Per contrastarla efficacemente occorre innanzitutto riconoscere l'inviolabile dignità di ogni persona umana e inoltre, tenere fermo il riferimento alla fraternità che richiede il superamento della disuguaglianza, in base alla quale un uomo può rendere schiavo un altro uomo, e il conseguente impegno



Papa Francesco con i migranti.

di prossimità e gratuità per un cammino di liberazione e inclusione per tutti.

L'obiettivo è la costruzione di una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri uma-

ni. Per questo, occorre anche l'impegno dell'informazione, dell'educazione, della cultura per una società rinnovata e improntata alla libertà, alla giustizia e, quindi, alla pace.

SOLIDALI PER LA

“I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli.”



SAPIENTIA CORDIS...

**“Io ero gli occhi per il cieco,
ero i piedi per lo zoppo”.**

Con le parole di Giobbe, che indicano la grande tenerezza con cui si può essere accanto ad una persona, Papa Francesco ha comunicato il suo messaggio per la giornata mondiale del malato che ricorre annualmente l'11 febbraio, giorno in cui ricordiamo la prima apparizione di Maria Santissima a Lourdes.

Il suo pensiero va a quanti, in mille modi portano il peso della malattia, uniti alla carne di Cristo sofferente e a coloro che, come professionisti o come volontari in ambito sanitario, incontrano quotidianamente fratelli visitati dal dolore.

Invita tutti quelli che avvicinano il malato a vivere questo servizio con la sapienza del cuore, che è

- un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore;

- la capacità di servire il fratello malato nella complessità del suo bisogno, soprattutto quando questo si prolunga nel tempo;
- il dono delle proprie giornate, in un accompagnamento silenzioso e umile che sa stare accanto mostrando vicinanza e affetto;
- il saper andare verso il malato, restargli vicino dimenticando la frenesia del vivere, del fare, del produrre;
- il sentirsi solidali con la condivisione della fatica del malato, delle sue speranze, delle sue attese, con la compassione per le sue inabilità.

Maria, madre del Signore, aiuti tutti gli ammalati e coloro che se ne prendono cura, a vivere in pienezza quella sapienza del cuore che apre al vero incontro con il



La sapienza del cuore ci rende occhi per il cieco e piedi per lo zoppo.

Signore e che permette di rendere vere per tutti le parole di Giobbe: “Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto”.

VITA - 37ª GIORNATA NAZIONALE

È il tema del Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 37ª Giornata Nazionale per la vita (1º febbraio 2015) che inizia affermando:

“I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli”.

“Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio la forza rivoluzionaria della tenerezza e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società”.

Dopo queste magnifiche affermazioni, il messaggio presenta l'ombra della denatalità accentuata dovuta al triste fenomeno dell'aborto e a quello della fecondazione artificiale la cui metodica comporta dispersione di ovuli fecondati.

Ma - continua il documento - **il nostro Paese non può lasciarsi rubare la fecondità.**

Perciò sollecita una solidarietà che sappia

- aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono

facilitando i percorsi di adozione e di affido;

- aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia o una mamma e il suo nascituro;
- ascoltare il grido spesso soffocato dei migranti.

La costruzione di un nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

SVEGLIATE IL MONDO

In occasione dell'Anno della Vita Consacrata Papa Francesco ha scritto a tutti i consacrati una Lettera Apostolica nella quale ha presentato gli obiettivi, le attese e gli orizzonti per quest'anno. Riportiamo alcune delle espressioni più significative della sua esortazione che certamente possono far bene a qualsiasi lettore.

Guardare il passato con gratitudine

È il primo **OBIETTIVO** delineato da Papa Francesco sulla scia di quanto proposto da Papa San Giovanni Paolo II per la Chiesa all'inizio del terzo millennio.

Ogni Istituto - ha affermato il Papa - viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa... In questo Anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, **per ringraziare Dio** che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona.

Vivere il presente con passione

Non basta ricordare. La grata memoria del passato ci spinge, ad *un ascolto attento* di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della vita consacrata. L'Anno della Vita Consacrata provoca i religiosi ad interrogarsi sulla fedeltà alla missione loro affidata. Vivere il presente con passione significa diventare *"esperti di comunione"*, «testimoni e artefici di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio». ...



Svegliare il mondo, perché trovi la strada verso Dio.

Il Papa invita a vivere **"la mistica dell'incontro"** ovvero a coltivare la capacità di sentire, di ascoltare le altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, lasciandosi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone, quale modello di ogni rapporto interpersonale.

Abbracciare il futuro con speranza

Una speranza che non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui in cui i religiosi hanno posto la loro fiducia e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di

esso che lo Spirito Santo spinge per continuare a fare grandi cose.

ATTESE

Dai consacrati Papa Francesco si aspetta

1. che sia sempre vero che: **«Dove ci sono i religiosi c'è gioia»**, perché Dio è l'unico capace di colmare veramente il loro cuore e di renderli felici, perché le comunità sono davvero fraterne e perché il dono nel servizio generoso conferisce loro pienezza di vita;
2. che **"svegliano il mondo"**, vivendo la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia;

3. che siano **"esperti di comunione"**; che la "spiritualità della comunione", ... diventi realtà e che siano in prima linea nel cogliere «la grande sfida» di «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione»;
4. che **escano da loro stessi per andare nelle periferie esistenziali**;
5. che **si interrogano su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano**. ... Soltanto in questa attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito, quest'anno si trasformerà in un autentico Kairòs, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione.

ORIZZONTI

Con la sua lettera, oltre che alle persone consacrate, Papa Francesco ha voluto rivolgersi **ai laici** che, con i consacrati, condividono ideali, spirito, missione. Li incoraggia a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può renderli più consapevoli del dono ricevuto. Li invita a celebrarlo con tutta la "famiglia" religiosa a cui si sentono legati, per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna.

Li invita ad essere presenti quando i consacrati di diversi Istituti quest'Anno si incontreranno tra loro, come espressione dell'unico dono di Dio, occasioni propizie per



La tenerezza verso le periferie esistenziali.

conoscere le esperienze delle altre famiglie carismatiche, degli altri gruppi laicali e arricchirsi e sostenersi reciprocamente.

Papa Francesco si rivolge inoltre **a tutto il popolo cristiano** perché prenda sempre più consapevolezza della presenza della vita consacrata, un dono di ieri e di oggi alla Chiesa e all'intera umanità. ...

Il Papa vede nella coincidenza dell'**Anno della vita consacrata con il Sinodo sulla famiglia** una benedizione del Signore perché ambedue le realtà sono portatrici di ricchezza e grazia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali, luoghi di evangelizzazione. Ci si può aiutare gli uni gli altri.

Il Papa rivolge il suo pensiero anche **alle persone consacrate e ai membri di fraternità e comunità appartenenti a Chiese di tradizione diversa da quella cattolica** auspicando che cresca la mutua conoscenza, la stima, la collaborazione reciproca, in modo che l'ecumenismo della vita consacrata sia di aiuto al più ampio cammino verso l'unità tra tutte le Chiese.

Non tralascia proprio nessuno Papa Francesco che nella sua lettera ha un pensiero per tutte le altre **espressioni di fraternità religiose presenti in tutte le grandi religioni** con l'invito a valutare il cammino percorso, ... per chiederci quali ulteriori passi compiere verso una reciproca conoscenza sempre più profonda e per una collaborazione in tanti ambiti comuni del servizio alla vita umana.

Conclude la sua lettera rivol-

ANNO DELLA VITA CONSACRATA

30 novembre 2014 -2 febbraio 2016



Una colomba sostiene sulla sua ala un globo poliedrico, mentre si adagia sulle acque da cui si levano tre stelle, custodite dall'altra ala.

La **Colomba**: simboleggia l'azione dello Spirito Santo fonte di vita e ispiratore di creatività. Inoltre evoca la consacrazione dell'umanità di Cristo nel battesimo.

Le **tre stelle**: ricordano l'identità della V.C. come *confessio Trinitatis, signum fraternitatis e servitium caritatis*. Esprimono la circolarità e la relazionalità dell'amore trinitario che la V.C. cerca di vivere.

Il **Globo poliedrico**: significa il mondo con la varietà dei popoli e delle culture. Il soffio dello Spirito lo sostiene e lo conduce verso il futuro.



Dove c'è Dio c'è gioia.

gendosi **ai suoi fratelli nell'episcopato** nella speranza che questo Anno sia un'opportunità per accogliere cordialmente e con gioia la vita consacrata come un capitale spirituale che contribuisce al bene di tutto il corpo di Cristo e non solo delle famiglie religiose. **«La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa».**

A cura di
Sr. Ketti Bruseghin



IL BEATO CARLO STEEB UMILE PARADIGMA DI ECUMENISMO

*Lo ricordano in particolare le Sorelle della Misericordia
nella settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.*

La Chiesa cattolica nella consapevolezza della vocazione all'UNITÀ di TUTTI i CRISTIANI si unisce alla preghiera delle altre confessioni cristiane per dedicare a tale scopo ecumenico una settimana di preghiera speciale nel gennaio di ogni anno.

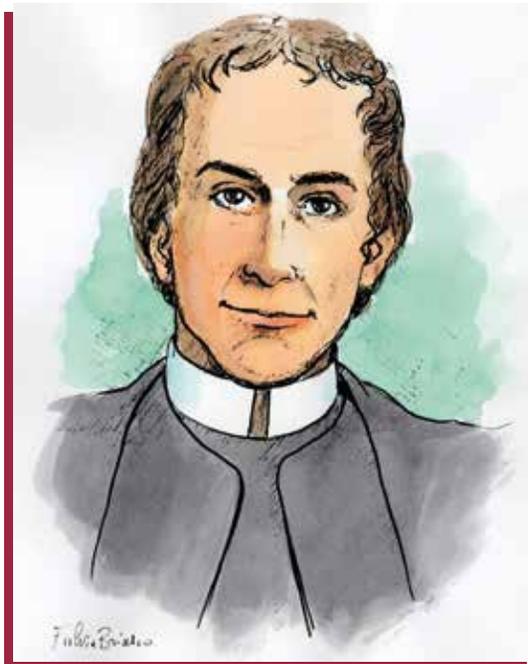
Le Sorelle della Misericordia sono in sintonia particolare con questo intento della Chiesa, perché segni di ecumenismo sono insiti nella vita e nella testimonianza del loro beato Fondatore don Carlo Steeb che da luterano si fece cattolico.

Il cammino della fede

Rivisitando con attenzione sempre nuova il cammino di fede di Carlo, scopriamo un motivarsi crescente nel suo percorso arduo, provvido, ammirevole per l'autentico sforzo di comprendere, di discernere, di scegliere per coniugare in modo autentico il vivere al conoscere.

Giunto a Verona il 24 marzo 1792, vigilia della festa dell'Annunciazione, il giovane Carlo sperimentò un'accoglienza ricca di generosa premura che gli aprì un varco verso gli orizzonti di un'altra eredità ecclesiale.

Non si trattò di passare da una fede ad un'altra ma di accostarsi e misurarsi, con profonda onestà e genuino amore alla verità, nella fedeltà a Cristo, perché **solo centrandosi in Lui Vivente nella Chiesa, ha senso esaminare la propria fedeltà**



tà ecclesiale e confrontarsi con quella diversa, per comprenderla, creare reciproche relazioni, entrare in piena comunione fraterna, rinsaldando ciò che unisce.

Nato e cresciuto nel rigore del pietismo luterano, Carlo ne aveva ricevuto l'orientamento religioso, il senso della preghiera, la capacità di contemplare e di respirare la bellezza della creazione, l'educazione etica del comportamento, senza chiudersi all'intuizione che nessuna confessione, luterana, cattolica o altra, incarnasse e colmasse la pienezza del cristianesimo. Non si era sottratto neppure al riflettere sul risveglio ecumenico del suo tempo storico, che lo aveva trovato disponibile a

maturare una forte responsabilità, una esigente chiarezza, una coerente istanza di verifica, di attenzione significativa e operosa nel sociale.

Carlo non rinunciò a nulla del suo passato di buon luterano, seppe accogliere tutta la sua storia, vivere fino in fondo il suo impegno di credente, facendo unità nell'identità viva della sua persona e mantenendo fedeltà alla sua tradizione di fede ecclesiale che darà ragione ad ogni altra successiva fedeltà.

Il paradigma dell'ecumenismo

Carlo sarà capace di dare significato alla fatica del cambiamento, del confronto, della continua ricerca della

verità, fiducioso nella promessa di Cristo che manderà lo Spirito perché ci conduca alla verità tutta intera. Carlo diventerà un buon cattolico perché era un buon luterano.

Paolo VI, anche lui ora beato, nell'omelia di beatificazione di Carlo Steeb ebbe a dire: *"Questo processo spirituale è un paradigma su cui noi dovremmo riflettere in questo nostro periodo di ecumenismo per penetrare quale forza di animo, quale spirito di rinuncia e sacrificio siano a noi necessari per preferire ad ogni cosa la verità della divina chiamata e per saper attendere e preparare con umile paziente bontà, con una non mai delusa fiducia l'ora ignota della mutua ricomposizione della perfetta unità cristiana"*.

La forza della carità

Per Carlo l'esperienza di accoglienza veronese sotto l'auspicio di Maria fu provvidenziale e determinante per comprendere che la solidarietà delle persone tocca la vita e la trasforma, e lui può precisare che la sconvolge, la converte, la cambia, la plasma, la libera, l'accompagna nel superamento eroico dei vitali legami familiari fino a consegnargli nell'intimità l'anelito per ideali sempre più alti, più pieni, più completi, più conformi al regno di Dio. Così Carlo non tardò a rispondere al dono di elezione, accettando di essere sacerdote, consacrato per il culto e la carità, anima della stessa Chiesa, che lui chiama Madre che mi rigenera ai Cieli.

La fede fiorisce nella carità

In questo aprirsi grazie all'altrui gratuità e testimonianza, nel cuore di Carlo si risvegliava l'innata passione per l'uomo, per il bisognoso. Egli non si rassegnò a vedere i sofferenti, ma saprà capire che la **vera conversione diventa solidarietà concreta**. Ecco il suo momento profetico nel quale intravide un percorso in cui inserirsi e calarsi con un operare che fosse servizio per l'uomo, amore per il prossimo perché in questa realtà umana della sua storia Dio è presente.

Nel Lazzaretto, accanto all'umanità straziata, con materno amore **si chinò a servire come fratello ogni ferito di qualsiasi provenienza** rendendo visibili, ardenti, credibili i grandi valori universali della solidarietà, della verità, della giustizia, della libertà, della pace, comuni all'umanità intera.

Nella consapevolezza che l'amore misericordioso di Dio vuole salvi tutti gli uomini, **don Carlo coltivò la fedeltà all'amore di Dio rispettando l'esperienza di fedeltà del fratello, accettando di crescere e percorrere insieme quel cammino che porta all'essenzialità del Vangelo che è l'amore.**



IL BEATO CARLO STEEB AL LAZZARETTO.

La carità è la via più sicura all'unità.

Rivolgendo il suo sguardo anelante alla meta di fraternità che ci fa UNO in CRISTO, la Chiesa può intravedere la profezia che emerge allorché, insieme, tutti i cristiani potranno sperimentare completamente la storia di salvezza che Dio ha donato agli uomini in Cristo, pietra angolare che li unisce. Il beato Carlo Steeb, mite sacerdote ed umile paradigma ecumenico, che ha amato la verità abbandonando tutto per essa, e, come Gesù, si è chinato con devozione e

rispetto sull'uomo sofferente per annunciare la dignità di figli di Dio Salvatore, ci ottenga il suo spirito di fede e di carità perché possiamo testimoniare con la vita l'amore misericordioso del Padre nel generoso servizio ai fratelli, attendendo con paziente bontà e con una mai delusa fiducia l'ora ignota della mutua ricomposizione della perfetta unità cristiana.

Sr. Angeliana Lazzari

*Beato Carlo Steeb ,
tu che hai tanto amato la verità
e per possederla intera
hai abbandonato ogni cosa,
volgi benigno il tuo sguardo
a noi tuoi devoti
e impetraci di poter seguire Cristo:
Via, Verità e Vita
e di amare la Chiesa da Lui fondata.
IMPLORA PER ESSA L'UNITÀ,
SECONDO IL DESIDERIO
DEL SUO DIVIN FONDATORE.*





SUI PASSI DI UNA DATA

*Per far memoria di un cammino di grazia
che anche per Madre Vincenza ha avuto nel battesimo il suo inizio.*

26 gennaio: una data importante che mi spinge a mettermi in cammino come pellegrina. Già, perché visitare certi luoghi è come far rivivere nel proprio cuore tratti di storia che diventano sprazzi di luce, che riscaldano, scuotono, interrogano e provocano una risposta più coerente.

Spinta da queste motivazioni raggiungo in fretta Piazza delle Erbe: non posso non alzare la testa per vedere in alto, in corrispondenza al n° 8, la targa che ricorda il luogo di nascita della Beata Vincenza Maria Poloni. Mi soffermo un momento, ma subito dopo, come spinta da un'urgenza, mi dirigo verso la Chiesa di S. Maria Antica, luogo di una nascita ancora più speciale, quella alla grazia.

La Chiesa è nella penombra, ma io so ugualmente, dopo aver salutato Gesù nell'Eucaristia, dirigermi nella cappellina a destra. In ginocchio, volto fra le mani, con gli occhi chiusi, mi sembra di vedere la scena di quel lontano 26 gennaio 1802. Alcune persone accompagnano papà Gaetano. Qualcuno tiene fra le braccia un fagottino: è la bimba nata qualche ora prima che viene portata al Battesimo. È un mistero di fede ciò che ha spinto i genitori Poloni a non lasciar intercorrere tempo fra la nascita fisica e quella spirituale della loro piccola Luigia, ma ancor più **è un mistero di grazia ciò che si compie nel cuore della neonata, la premessa di un cammino preceduto, guidato, sorretto**

e avvolto dalla misericordia del Padre.

Apro gli occhi. Sono scomparsi dalla scena i personaggi che la popolavano. Si sono dileguati lasciandomi immersa in un inno di lode al Dio grande e misericordioso che ci ha creato per farci suoi figli.

Vorrei vedere, toccare qualche cosa di palpabile che mi ricordi l'evento di grazia di quel giorno. Ma scorgo solo una modesta targa con la scritta: La Beata Vincenza M. Poloni è stata qui rigenerata come figlia di Dio dalla grazia battesimale il 26 gennaio 1802.



Verona - Piazza Erbe n° 8.
Targa affissa alla facciata della casa natale della B. Vincenza Poloni.

Non considero terminato il mio pellegrinaggio perché ho visitato il luogo, ma non ho visto il battistero, il fonte, proprio quello dal quale è stata presa l'acqua lustrale.



Verona, Chiesa di S. Maria Antica:
una piccola targa ricorda il battesimo della B. Luigia Poloni.



PREGHIERA PER OTTENERE GRAZIE

O Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, Trinità d'amore, che nella tua infinità bontà hai donato alla Beata Vincenza Maria Poloni la grazia di contemplare la tua misericordia e di esserne testimone umile e semplice in mezzo ai poveri e bisognosi d'aiuto, ascolta la nostra preghiera e concedi a noi, per sua intercessione, la grazia che con fiducia ti domandiamo. Amen

Freddo o non freddo in questo giorno di pieno inverno, mi rimetto in cammino verso la Chiesa di S. Paolo in Campo Marzio. Mentalmente seguo il tragitto che pure il Battistero fece oltre sessanta anni fa. Sì, perché per sanare alcune ferite anche il Battistero ha vissuto un suo pellegrinaggio - così mi piace chiamare il trasloco del fonte da S. Maria Antica a San Paolo in Campo Marzio.

Quest'ultima chiesa dilaniata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, precisamente il 4 gennaio 1945, al termine del conflitto fu ricostruita anche grazie ai contributi di altre chiese. La chiesa di S. Maria Antica, che dal tempo delle soppressioni napoleoniche del 1805 non era più parrocchia, fece dono del suo battistero da tanto tempo rimasto inutilizzato.

Al di là dell'accenno storico, c'è una riflessione che mi accompagna lungo la strada del mio pellegrinaggio. Il Battistero a cui sto pensando non è semplicemente quel bel blocco di marmo rosso di Verona, forgiato con arte nella seconda metà del cinquecento, per secoli nella cappellina di destra della Chiesa di S. Maria Antica. È qualcosa di vivo... mi pare mi stia parlando. Il Battistero, e soprattutto chi in esso ha ricevuto il battesimo, non se ne può

stare tranquillo quando qualcuno ha bisogno e chiede aiuto in modo espresso o inespresso.

Il battistero - che nel battistero ha un forte richiamo - spinge, incalza, sprona i "figli" a vivere da fratelli, ad accorrere dove le ferite fisiche o spirituali degli altri figli attendono una cura.

Con questi pensieri in cui passato e presente, considerazioni storiche e carismatiche si intrecciano e si richiamano, giungo alla Chiesa di S. Paolo. Appena entrata, sulla sinistra ecco il Battistero. È proprio quello in cui la piccola Luigia Poloni fu battezzata. Lo posso vedere e toccare. Ma anche qui la mente corre lontano. Penso ad un altro Battistero, quello di Tubinga, ad un altro Campo Marzio, quello del Lazzaretto in cui per 18 anni Carlo Steeb ha tradotto il suo battesimo in una cura appassionata, continua, eroica ai feriti delle guerre napoleoni-



Il battistero della Collegiata di S. Giorgio in Tubinga e quello della chiesa di S. Paolo in Verona, inizio di un prodigio di grazia per Carlo Steeb e per Luigia Poloni.

che, sospinto da quella forza e da quell'amore che anche per lui ha l'origine nella grazia battesimale. In modo analogo, anche se in un contesto leggermente diverso ma ugualmente invocante misericordia, sempre in forza della grazia battesimale, Madre Vincenza è divenuta un segno della tenerezza del Padre per una schiera di persone anziane, malate, bisognose e sole.

Battistero - Battesimo - grazia che rilancia sulla via della carità in un pellegrinaggio che dura quanto la vita.

Sr. Cesarina Frizzarin

A PIEDI NUDI

... per ritrovare il senso del sacro e vivere in pienezza il nostro essere uomini.

Le distese di pascoli, oltre il deserto, si perdevano fino a incontrare il profilo ondulato delle colline. Mosè, solo con il suo gregge, non poteva udire altro che il fruscio dei suoi passi tra l'erba alta e il belare delle pecore che s'intervallava con qualche suo richiamo stanco. Quel pastore avanzava lento, con lo sguardo perso nei suoi pensieri. Ed ecco l'inatteso, l'impensabile. Un fuoco, una voce.

- Fermati, non andare oltre! Togliti i sandali dai piedi perché il luogo dove tu stai è santo!

Mosè si trova davanti al manifestarsi di Dio e si copre il volto. Si incontra con la dimensione di

una realtà che lo oltrepassa e che non può capire, densa di mistero. Uno spazio sacro si apre davanti a lui, un luogo abitato da una Presenza. Da lì, tutto ha inizio; da lì, nulla è più come prima.

In tutte le forme di religiosità, sacro è ciò che è dedicato alla divinità e al suo culto.

Sono innumerevoli le modalità con cui gli uomini di ogni tempo hanno percorso con fatica, ma con tenacia, quei sentieri che sentivano orientati a saziare il loro desiderio di infinito.

Accostarsi al sacro e scoprirne il senso, è un cammino che soprattutto oggi non è semplice.

L'uomo contemporaneo è più smarrito di sempre; spesso non ha il tempo, né lo spazio e la possibilità che gli permettano di riflettere, di ritrovare il luogo più intimo di sé in cui conoscere davvero il suo volto interiore ed aprirsi a quella dimensione che oltrepassandolo, lo costituisce davvero. È incapace di cogliere quei segni ricchi di mistero che indicano oggi, come ai tempi di Mosè, le tracce della presenza di Dio nella realtà in cui vive.

È nella vita di ogni giorno che ognuno può imparare a cogliere che dentro il fatto concreto, c'è qualcosa che va oltre a ciò che sembra semplicemente ordinario. È nella quotidianità che **la persona può utilizzare il senso del sacro come ragionevole criterio di giudizio sulla**

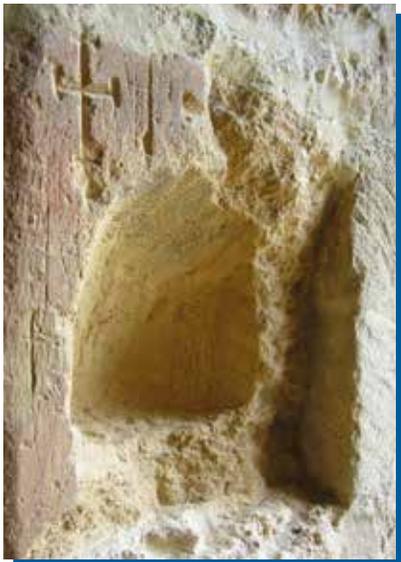
realtà, la ricerca del perché ultimo dell'esistenza in tutte le pieghe della vita.

Togliersi i sandali: il gesto che indica il primo passo per entrare nel luogo del sacro. Scalzi, si cammina più adagio, si guarda ogni passo, si sente il contatto con quella terra benedetta che ci ridà la dimensione vera di creature. A piedi nudi non si diventa più deboli e indifesi, ma essenziali, capaci di entrare nella visione che misura che cosa sia un valore, in quello spazio di infinito che è l'esigenza ultima di ogni uomo.

A piedi nudi si può cominciare a riconoscere quante siano le modalità in cui **il sacro è presente ancora tra noi**: il mistero della vita nascente, gli uomini e le donne di ogni tempo, i giorni e le notti, la grandiosità dell'universo intero, la Parola nel grande libro della Bibbia.

Senza sandali ai piedi, si può camminare dentro la storia scorgendo quello che è **il sacro di oggi, il mistero profondo che è racchiuso nella fatica del vivere e del credere**, rassicurati da Dio come Mosè: - *lo sarò con te*. Questa certezza può rinvigorire i nostri passi, orientare il cammino verso quelle periferie esistenziali **e diventare una "buona notizia"** dove c'è bisogno di speranza, di motivi di vita, di certezze che tengano, di inizi che aprano a un futuro possibile.

A cura di Sr. Teresa Vascon



Grotta di Mossano (VI)
Antichi anacoreti hanno cercato
il sacro anche nel silenzio delle grotte.

LA BROCCA

UNA RIFLESSIONE, UNA PREGHIERA, UN AUGURIO

Come vedi, io sono una brocca. Sì, una brocca!
Tutti mi conoscono, anche se sono poco considerata.
Chi mi passa accanto osserva la mia fattura e passa oltre.
Nei casi migliori vengo usata come soprammobile,
come portamatite, come portafiori, porta...
Mi sento stringere il cuore solo a pensarci.
E dire che vanto un'antica e gloriosa storia.
Mi dovrebbero rispettare solo per il compito
per cui sono stata concepita e modellata: contenere acqua.

Sì, acqua per dissetare, ristorare, lavare, purificare... dare vita.
Come vedi, la mia missione è importante.
La mia acqua è per tutti coloro che la vogliono.
Purtroppo molti, troppi, ignorano i benefici che arredo
e cercano acqua altrove, ma non si sentono appagati.

L'acqua che io do richiama un'acqua "prodigiosa"
che placa ogni sete, anche quella più profonda.
Attinta direttamente dalla "Sorgente".

L'acqua viva che fa nascere sete di cielo e fame di eternità.
Quest'acqua viva è Gesù.

Solo Lui può estinguere la sete di felicità, di infinito
che arde nel pozzo segreto del cuore umano.

È successo proprio così ad una donna di Samaria.
È andata al pozzo mendicante di acqua
ed è tornata mendicante di cielo.

È andata con una brocca vuota ed è tornata con una sorgente.
Gesù poco prima le aveva detto:

**"L'acqua che io darò diventerà sorgente
zampillante per la vita eterna". Gv.4,14**

Acqua, dunque, che sgorga, che zampilla, che scorre, che va...
È molto di più dell'acqua naturale:
è acqua per gli altri che disseta quando disseta gli altri,
come colui che riceve gioia, donando gioia,
che si illumina, illuminando altri.

E ancora Gesù, in altre occasioni:

"Chi ha sete venga a me e beva" Gv.7,37 e

**"Venite a me, voi tutti che siete affaticati
e stanchi, e io vi ristorerò". Mt.11,28**

Anch'io, Signore, vengo a te "Sorgente di vita"
con la mia piccola brocca.

Riempimi di Te che sei la Vita, l'unica Vita.

Fammi conoscere quale sia la sete profonda che abita il mio cuore:
solo Tu la puoi saziare.

Insegnami a discernere e sviluppare tutto ciò che porta al mio vero bene,
quello che Tu solo conosci.

Aiutami a cercare e a stare nella tua volontà, contenta e grata
che tu cammini sempre al mio fianco, tenendomi per mano.

Rendimi capace di far nascere nel cuore di coloro
che metti sulla mia strada il canto di una sorgente.



SCRUTATE

*Ai consacrati e alle consacrate
in cammino sui segni di Dio*



Scrutare nella notte
per riconoscere il fuoco che illumina e guida.
Scrutare il cielo
per riconoscere i segni forieri di benedizioni
per le nostre aridità.
Vegliare vigilanti
e intercedere, saldi nella fede”.



La vita consacrata...
in vigile pellegrinare custodisce
la ricerca del volto di Dio,
vive la sequela di Cristo,
si lascia guidare dallo Spirito,
per vivere l'amore per il Regno
con fedeltà creativa e alacre operosità.



*“La nostra fede è sfidata a intravedere il vino
in cui l'acqua può essere trasformata”.*
Lottiamo contro gli occhi gravati dal sonno,
per riconoscere nei **segni piccoli** e fragili
la presenza del Signore della vita e della speranza.

SCRUTARE GLI ORIZZONTI

Quali “sentinelle” che mantengono vivo nel mondo
il desiderio di Dio e lo risvegliano nel cuore
di tante persone con sete d'infinito”.



La Chiesa conta su fraternità ricche "di gioia e di Spirito Santo".
"... Perché «dove c'è la comunità, là c'è lo Spirito di Dio; e dove c'è lo Spirito di Dio, là c'è la comunità e ogni grazia»".



Continuiamo il nostro viaggio tessendo mediazioni nel segno umile del Vangelo: Senza "perdere mai lo slancio di camminare per le strade del mondo, la consapevolezza che camminare, andare anche con passo incerto o zoppicando, è sempre meglio che stare fermi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze".



Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché hai creduto e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili»! Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.



Congregazione
per gli Istituti
di vita consacrata
e le società
di vita apostolica





QUANDO LA MEMORIA È PIÙ DI UN RICORDO

Malagueño alla festa ha voluto le suore.

Le Sorelle della Misericordia erano in Argentina da ormai dieci anni, quando, dopo il "Colegio Carlos Steeb" di Buenos Aires, frequentato da tanti scolari piccoli e grandi, avevano accolto l'invito dei Padri Dehoniani ad aprire un'altra scuola a Malagueño (Córdoba), piccolo paese "de tierra blanca de calce" a circa 800 Km dalla capitale.

Indimenticabile resterà la data del loro arrivo il 22 agosto 1963, memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria a cui vollero affidare la nuova opera. Intensi furono le giornate e gli anni che seguirono, impegnate con i bimbi della materna e gli scolaretti della primaria, con le ragazze della scuola di lavoro e con i giovani della parrocchia. Tutto procedeva nella gioia di una donazione che non badava a sacrifici, in perfetta sintonia con la gente del posto che trovava nel "Colegio Corazón Inmaculado de María" un punto di riferimento sicuro.

Fu motivo di forte sofferenza sia per le Superiore Maggiori che per le sorelle e la popolazione del luogo la necessità di ritirare le suore per l'impossibilità di continuare a garantirne la presenza.

Lo stabile scolastico fu consegnato alla diocesi di Córdoba con l'auspicio che l'attività educativa potesse continuare. Le suore furono inviate per altre destinazioni. Era il 20 febbraio 1991.

Nel mese di luglio 2013 squilla il telefono. Sorpresa: mi chiamano da Malagueño. La gente di quel luogo, dopo 22 anni dalla partenza delle sorelle, non solo non ci ha dimenticate, ma esprime il pressante desiderio di averci alla festa di apertura dell'anno commemorativo del cinquantesimo di fondazione della scuola. Sollecita la nostra presenza.

Malagueño non è fuori appena girato l'angolo. C'è un viaggio di oltre 800 chilometri, ma tanta è l'insistenza che non si può deludere l'attesa. Anch'io fremo nell'impaziente desiderio che la richiesta di Malagueño abbia una risposta positiva, perché quel luogo mi è particolarmente caro per gli anni indimenticabili che lì vi ho trascorso.

Ho la gioia di esservi mandata assieme a sr. Mariangela Rizzato. Straordinaria l'accoglienza gioiosa al nostro arrivo. Personale direttivo - in primis la direttrice Ana María Frouté che con emozione e

nostalgia ricorda la collaborazione vissuta con le suore- il corpo insegnante, i bambini e i genitori, sembrano in gara per manifestarci gioia, commozione, cordialità e riconoscenza. Fra gli adulti alcuni si dimostrano particolarmente orgogliosi di essere stati nostri scolaretti. Nel giorno ivi trascorso si passa di emozione in emozione, cercando di far emergere dalla memoria volti, episodi, ricordi. Dalla freschezza



La numerosa scolaresca accoglie con gioia sr. Laurettina.



I bambini introducono in un grande cuore i loro messaggi per sr. Laurettina.



Sr. Laurettina con i responsabili della scuola.

degli scambi sembrerebbe impossibile siano passati tanti anni. Siamo invitate ed accompagnate a visitare l'ambiente e a ricevere i saluti e gli auguri dei piccoli che si esibiscono in brevi recite e ci offrono i disegni con i loro messaggi. Con gioiosa emozione avvertiamo un clima ancora impregnato del carisma della misericordia che il personale laico aveva accolto e ha tramandato sia nell'impegno educativo, sia nella conservazione dell'ambiente quasi che noi suore potessimo

tornare da un momento all'altro. La S. Messa è il cuore della festa. A celebrarla è il Parroco Padre Guillermo Exner, sacerdote dehoniano della stessa congregazione che aveva sollecitato la nostra presenza a Malagueño nell'ormai lontano 1963 aprendoci al campo educativo in quella terra assetata di luce, di formazione, di solidarietà, di condivisione, di amore.

Il rinfresco conclude la festa, con la presenza anche delle autorità del paese, del personale della scuola e tante famiglie, mentre nel nostro cuore rimane una gioia grande, carica di gratitudine verso il Signore e verso i nostri fratelli di Malagueño. Sappiamo che iniziative commemorative (a cui per la distanza non abbiamo potuto essere fisica-

mente presenti) si sono svolte durante tutto l'anno 2013-2014 fino a culminare con la festa del 22 agosto u.s, giorno anniversario della fondazione della comunità: occasioni propizie a cui ci siamo unite spiritualmente per ringraziare il Signore per i doni da lui elargiti negli anni della presenza delle sorelle e negli anni successivi in cui il seme della misericordia, seminato con amore, ha potuto germogliare e dare frutti perché coltivato con altrettanto amore da tante persone generose e intraprendenti.

Sr. Laurettina Rigolon



Che emozione ricordare!

Siamo invitate a svolgere la missione educativa nella scuola e nelle altre forme di pastorale giovanile, secondo le necessità dei luoghi e delle culture. In questa missione ci sforziamo di conformarci a Gesù maestro per essere in grado di orientare i giovani nella ricerca della loro vocazione, e di formare personalità libere, capaci di raggiungere "lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4,13)".

Dalle Costituzioni delle Sorelle della Misericordia, n° 22



“GESÙ NOSTRA GIOIA, NOSTRA MISSIONE”

È lo slogan che ha accompagnato la “Mega Missione” realizzata nella città di Wanda (Argentina), dal 7 al 9 Novembre u.s., a cui hanno partecipato anche alcune Sorelle della Misericordia che con entusiasmo ci comunicano la loro esperienza.

Circa 600 giovani, in qualità di “missionari” provenienti da dieci diocesi che compongono la Regione del Litorale del Nord Est Argentino, hanno partecipato alla missione dal titolo affascinante “Gesù nostra gioia, nostra missione”.

Convenuti i “missionari” a Wanda, luogo dell'appuntamento, nel pomeriggio del 7 novembre, in un clima festoso si sono scambiati i cordiali saluti di benvenuto.

La S. Messa di apertura nella Parrocchia Immacolata Concezione ha ravvivato nei presenti il clima di impegno e di responsabilità nei confronti di **una grazia accolta che attende di essere donata con spirito gioioso e fraterno.**



I giovani, divisi in gruppi, secondo le indicazioni ricevute, si sono avviati nei diversi centri della missione.

cuore di chi ascolta. Per questo ogni incontro ha previsto il momento della condivisione della fede in cui ciascuno ha potuto comunicare lo sprazzo di luce che la Parola - mai sufficientemente sviscerata e perciò sempre nuova - gli ha donato, e accogliere, come dono, quanto la Parola ha acceso nel cuore degli altri fratelli.

L'indomani il lavoro è entrato nel vivo della missione. Tutti i giovani missionari, chiamati in prima persona ad annunciare la gioia del Vangelo nella zona loro assegnata, guidati dalla forza dello Spirito, hanno tirato fuori il meglio di sé affinché ogni famiglia, ogni situazione, ogni persona fosse raggiunta dalla luce della Parola di Dio.

Il Signore è all'opera nel cuore di chi annuncia, ma anche nel

Alla sera, una solenne processione di giovani provenienti dai vari centri, ha portato la Croce di San Damiano per le strade della città. Si tratta di una croce speciale. Benedetta da Papa Francesco nella Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nell'agosto 2013, era stata consegnata ai giovani argentini come richiamo all'impegno di conversione pastorale e missionaria.



I giovani portano in processione la Croce che il Papa ha consegnato loro durante la GMG di Rio de Janeiro.

La processione è confluita nello Stadio coperto per la S. Messa conclusiva presieduta da Monsignore Martorell, titolare della Diocesi di Iguazu.

Alla sera i giovani di Wanda, quasi come ringraziamento ai missionari, hanno animato la festa esibendosi con un festival ricco di messaggi, di spunti di riflessione, di stimoli all'impegno missionario. La cena consumata insieme ha offerto un altro bel momento di condivisione fraterna.

Prima del ritorno alle proprie città, nella mattinata del terzo giorno, i giovani hanno vissuto un tempo forte di adorazione Eucaristica per lodare e ringraziare Dio dell'indimenticabile esperienza in cui hanno quasi toccato con mano che Gesù è *nostra gioia e nostra missione*, e per affidare a Lui quanto ha suscitato nel cuore delle persone, perché, se è compito del missionario seminare, solo Lui può far germogliare il seme nel cuore di ciascuno.

Una passione per Gesù e per il suo popolo

Positiva e commovente la condivisione del Vangelo, qualcosa che tocca il profondo del cuore. I missionari, come Pietro e Giovanni alle porte del tempio, non hanno né oro né argento ma qualcosa di molto più prezioso: **la forza della fede in Cristo Gesù e la gioia di sentirsi da lui conosciuti, amati e cercati.**

Ho colto volentieri l'invito di partecipare alla missione per condividere ciò che Gesù gratuitamente mi ha donato. L'esperienza di sentirmi da Lui amata mi ha messo in cuore la passione per Lui e allo stesso tempo, una passione per il suo popolo. Ho vissuto la missione come un'opportunità per dire a Gesù il mio amore, il mio desiderio che Lui



Nella prima foto sr. Ana Maria (cilena), sr. Theodora (tanzaniana), nella seconda foto sr. Gabriella (italiana) felici di annunciare la gioia del Vangelo con i giovani argentini, al popolo argentino.

sia conosciuto ed amato.

Gli incontri personali cuore a cuore con le famiglie rimarranno indimenticabili.

Abbiamo anche avuto l'occasione di visitare le Cataratas di Iguazu una della 7 meraviglie del mondo veramente da contemplare: una bellezza della natura che rimanda all'opera meravigliosa uscita dalle mani creatrici di Dio che ringrazio per questa esperienza.

Sr. Theodora

Portare la gioia della consolazione

Mi sembra proprio che i giovani con i loro animatori, abbiano portato in questa missione: **"la consolazione"**. La comunità di Wanda è stata preparata con entusiasmo e speranza a ricevere i missionari, arrivati da mille strade diverse, da mille parrocchie diverse, da mille diocesi diverse – come dice un canto – per portare la buona notizia di Gesù. Un Gesù che non si ferma, non si siede comodo a guardare, ma un Gesù che si mette a servire, a consolare, a sanare i cuori spezzati e stanchi. **"Venite a me voi tutti che siete stanchi affaticati.... Io vi ristorerò..."**

Una pioggia insistente ha accom-

pagnato l'inizio del nostro viaggio.

L'abbiamo accolta come una benedizione di Dio, un segno della sua benevolenza che ci preparava un po' di refrigerio, considerato il caldo torrido della zona della Missione.

All'arrivo nei pressi di Wanda sono rimasta impressionata dal colore rosso della terra, delle case, del fango che si appiccica alle scarpe: il mio vestito bianco ha cambiato colore. Anche dopo tante lavature conserva un alone rosso che mi ricorda gli Indios e i sacerdoti Gesuiti che hanno sparso il loro sangue su questa terra per proclamare con amore e passione, la fede in Gesù.

P. Ariel, parroco responsabile dei giovani della diocesi di Goya, ha avuto la bella idea di occupare il momento di attesa del pranzo, invitando le suore presenti, una laica consacrata e il diacono, a raccontare la storia della chiamata d'amore che il Signore aveva fatto loro.

Mi ha impressionato l'attenzione dei giovani, il silenzio, l'ascolto.

Era evidente che ogni parola scendeva nel loro cuore come un interrogativo, forse più volte avvertito ma che non aveva ancora avuto una risposta affermativa probabilmente per timidezza o paura.



I giovani di Wanda hanno animato la serata esibendosi con un festival ricco di messaggi.

Molti di loro si sono avvicinati in quei giorni per parlare, per conoscere che cosa il Signore vuole da loro, desiderosi di capirci di più e di avere il coraggio di rispondere in modo adeguato...

È la speranza che si apre alla vita della Chiesa, in un mondo dove non c'è posto per la speranza, per la fede e la misericordia...

Prima di partire per visitare le famiglie, P. Ariel ha sottolineato alcuni aspetti specifici della missione dal titolo: "Gesù nostra gioia e nostra missione".

Ha precisato in particolare che:

- non c'è missione senza una programmazione,
- non c'è missione senza volontà di rinnovamento,
- non c'è missione senza una spiritualità,
- non si può annunciare il Vangelo se non c'è una vita di preghiera, se mancano i sacramenti, se non viviamo la carità.

E ci ha suggerito tre atteggiamenti da vivere: *gioia - vicinanza - entusiasmo* -.

La Gioia nasce e rinasce da Gesù: quando non siamo nella gioia è perché siamo lontani da Gesù.

La vicinanza alle persone come Gesù, il Pastore che ha "l'odore delle pecore" (come dice Papa Francesco). Dobbiamo uscire da noi stessi per essere vicini agli altri con amore e tenerezza.

L'entusiasmo perché non siamo

soli: Gesù ci accompagna nel cammino, è presente nel nostro cuore per darci audacia e un impegno appassionato che fa sparire ogni paura di parlare e di guardare le persone negli occhi.

"Cari giovani, non lasciatevi rubare l'entusiasmo e la gioia di vivere" come ha detto Papa Francesco.

Con questa preparazione che ha ravvivato in noi, speranza, fiducia, entusiasmo, siamo partiti dalla parrocchia Maria Immacolata per **portare alle famiglie la gioia della consolazione di Gesù**.

Le famiglie ci aspettavano non solo con la porta aperta, ma con il cuore spalancato, sia per ascoltare la Parola di Dio, sia per raccontare le loro gioie, le loro sofferenze e speranze. Il mio gruppo ha incontrato persone che apertamente hanno dichiarato di non credere, oppure di essere aderenti ad altre religioni o sette, eppure tutte ugualmente ci hanno aperto la porta ed hanno accettato di ascoltare la Parola di Dio che come pioggia benefica scendeva nel loro cuore. Ho visto persone che piangevano, altre che manifestavano il loro disappunto per essersi allontanate dalla fede, altre che chiedevano - come al tempo del Battista o delle prime comunità cristiane - **"Che cosa dobbiamo fare?"**

Qualcuno ha ammesso di aver lasciato da parte il Signore, la fede e di avere dato troppo spazio alle cose materiali che l'hanno fatto deviare

dal giusto sentiero; altre **ringraziavano per il dono della Parola che, come un vento nuovo dello Spirito Santo, le spingeva a rinnovarsi**.

Tutte le famiglie e le singole persone toccate dalla grazia del Signore le abbiamo incontrate alla celebrazione Eucaristica di chiusura presieduta dal vescovo di Iguazú, Marcelo Montorell. Portare il dono della Parola di Dio è una grande responsabilità, però, grazie a Lui che sempre accompagna, mi sono sentita toccata nel profondo del cuore in questa esperienza. Credo di aver ricevuto il centuplo rispetto a ciò che ho dato. La gioia e la commozione più grande è stata di aver consolato come io sono consolata dal Padre.

Per questa meravigliosa esperienza non devo dire che "Grazie, Signore".

Sr. Gabriella Andretta

Evangelizzata evangelizzando...

Questa esperienza di missione in Wanda, l'ho vissuta come un dono, una delicatezza del Signore verso di me. Sono andata per evangelizzare e mi sono scoperta evangelizzata dalla gente e dai giovani; era proprio lì dove il Signore mi aspettava.

Ho incontrato tante famiglie, sono rimasta stupita dalla fede di tanta gente semplice. **Davvero il Signore continua a rivelarsi ai suoi figli, nel silenzio, nell'umiltà...; lì, dove trova un cuore aperto**, Lui stabilisce la sua dimora e vi rimane. Ringrazio il Signore per aver trovato tanti giovani "innamorati di Gesù", che veramente amano Dio e con cuore disponibile e coerente cercano ogni giorno di vivere l'entusiasmo e la gioia dell'essere discepoli e missionari di Gesù.

Tanti di loro si chiedono: "Che cosa vuole il Signore da me?". Sento l'impegno di pregare per loro perché nell'incontro personale con Dio e nel confronto con persone sagge possano trovare la risposta e l'aiuto per aderire con coraggio e generosità al progetto che Dio ha nella vita di ciascuno.

Sr. Ana María

UN CUORE CHE VEDE

L'articolo cinque delle Costituzioni delle Sorelle della Misericordia dice: "La nostra chiamata nell'Istituto Sorelle della Misericordia è dono e responsabilità che ci rende:

attente al povero, capaci di coglierne le sofferenze, di alleviarne il dolore e, per quanto è possibile, eliminarne le cause;

coraggiose nell'assumere i pesi di una società che emargina;

impegnate a formare l'uomo perché conosca e realizzi se stesso, sia salvato e condotto alla pienezza di Cristo!"

C'è sintonia fra queste tre espressioni: "attente, coraggiose, impegnate" che hanno sempre orientato la mia vita, e il programma della Caritas Diocesana di Verona in cui mi trovo ad operare.

Il Centro Ascolto della Caritas è un luogo privilegiato dove i volontari e gli operatori sono impegnati a svolgere il proprio servizio con il desiderio di accogliere, comprendere, aiutare, offrire amicizia sincera, semplice e cordiale (senza giudizi e

pregiudizi) a qualunque fratello varchi la nostra soglia.

Quanti volti, quanti nomi, quante storie, quante sofferenze taciute o espresse tra le lacrime, quanta riconoscenza per quel poco o quel tanto che riusciamo a fare in nome di quel Gesù che ci rammenta sempre: "qualunque cosa fate al più piccolo dei miei fratelli, voi la fate a me!"

I volti dei poveri

Chi si rivolge al Centro Ascolto Caritas Diocesano? Famiglie con sfratto esecutivo; mamme sole con minori a carico; papà disoccupati in cerca di un lavoro, del pagamento di una bolletta della luce o del gas, di un mese di affitto; persone senza fissa dimora che ancor più adesso con il freddo dell'inverno, cercano un letto al coperto in alternativa ai sotterranei degli ospedali di Verona, o del portico della fiera, o di altri rifugi di fortuna freddi e inospitali.

Tra le innumerevoli persone ascoltate, ne ho trovate solo un paio che hanno scelto la strada come loro dimora, tutti gli altri la subiscono. Molti hanno bisogno di una medicina, di una visita medica, di un intervento dentistico. Per queste necessità provvedono le sorelle e i medici volontari dell'ambulatorio dedicato a "Carlo Steeb" il nostro beato fondatore che per 18 anni ha lavato, medicato, curato con amore il corpo di Cristo in tanti giovani soldati feriti.

In fila con gli immigrati dell'Est, dei paesi africani, dei cingalesi, ci sono anche italiani che **si vergognano di manifestare la loro povertà**



L'ambulatorio dentistico cura chi mai avrebbe potuto permettersi il lusso di curarsi i denti.

perché alle spalle sovente hanno avuto una vita di lavoro proficuo, di benessere, di tranquillità economica e ora più nulla: un crollo economico, un fallimento nel lavoro, una separazione, una malattia...

Che fare?

Entra in gioco il lavoro di squadra che - attingendo dalle competenze dei volontari e degli operatori e dalla consultazione in rete con le strutture pubbliche o con gli altri organismi di carità presenti nel territorio - tenta il possibile e l'impossibile per far fronte alle situazioni difficili che si presentano. La motivazione di fondo che lega tutti gli operatori della Caritas - ce lo diciamo ogni mattina nella preghiera fatta insieme prima dell'inizio degli ascolti - è la convinzione che: **"il nostro servizio è rivolto a Cristo stesso, ed è un privilegio servire i poveri perché possiamo toccare con mano la carne di Cristo!"**



Sr. Luisella felice di essere a servizio dei poveri.



Volontarie impegnate nel Centro di Ascolto.



Utenti in attesa di presentare i propri problemi.

Tutto questo non è sempre facile ed esaltante. A volte ci guardiamo con gli occhi lucidi... non abbiamo potuto far niente per quella famiglia, per quella situazione...

Talvolta l'unica nostra possibilità sta nell'atteggiamento fraterno, nell'annullare le distanze, nel porre la persona a proprio agio evitando da parte nostra ogni superiorità, così che **le persone si sentano davvero accolte, si sentano tra amici, avvertono il rispetto che abbiamo per la loro dignità di persone**, al di là del contributo economico che possiamo o meno dare. È questa la piattaforma su cui costruire una relazione di supporto tale che la persona possa ritrovare anche in se stessa la forza per risalire.

È anche l'impegno costante di chi segue le donne in difficoltà della Casa della Misericordia (opera segno della Caritas): **recuperare nella fiducia e nell'autostima donne deluse dalla vita**, provate da situazioni difficili, amareggiate dal fallimento di ideali infranti.

Tutti i cristiani, in quanto tali, sono chiamati a testimoniare la misericordia di Dio per l'edificazione del Regno, ma ancora di più chi si sente chiamato a dare un po' del suo tempo ai fratelli più bisognosi deve avere **"un cuore che vede"**, "uno sguardo di luce", "un sorriso luminoso", "una serenità contagiosa" e tutto questo viene dallo Spirito Santo che agisce in noi.

Suor Luisella Barberini
Centro Ascolto
Caritas Diocesana Verona

PREGHIERA

O Dio della vita, che ti prendi cura di tutta la creazione e ci chiami alla giustizia e alla pace, fa' che la nostra sicurezza non venga dalle armi, ma dal rispetto, la nostra forza non dalla violenza, ma dall'amore, la nostra ricchezza non dal denaro, ma dalla condivisione, il nostro cammino non sia di ambizione, ma di giustizia, la nostra vittoria non venga dalla vendetta, ma dal perdono, la nostra unità non dalla sete di potere, ma dalla testimonianza vulnerabile di compiere la tua volontà. Fa' che possiamo, aperti e fiduciosi, difendere la dignità di tutta la creazione, condividendo, oggi e sempre, il pane della solidarietà, della giustizia e della pace. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio Santo, nostro fratello, che, vittima della nostra violenza, anche inchiodato alla croce, ha donato a tutti noi il perdono. Amen!

(Testo adattato da una preghiera di un incontro ecumenico in Brasile per far cessare la povertà come primo passo per una pace nella giustizia.)



CASA DEL COLLE “UNO SPAZIO APERTO ALL'INCONTRO”

Per rispetto alla verità storica e carismatica, non si può parlare della Casa del Colle senza nominare sr. Donatella Tonini, la Fondatrice insieme con Sr. Eufrosina di questa opera nata dal loro cuore traboccante di misericordia verso i fratelli più bisognosi, fossero essi poveri, zingari, detenuti o familiari dei detenuti stessi.

Da quel lontano 28 dicembre 1972 la Casa del Colle ha rappresentato e ancor oggi rappresenta un punto di riferimento per molte persone bisognose. La Casa continua a svolgere la sua funzione di accompagnamento verso un processo di crescita e di promozione umana, in questi tempi di crisi non solo economica ma anche sociale ed etica.

Le varie attività, in particolare da qualche anno a questa parte “la gestione attenta delle derrate alimentari”, vengono rese possibili grazie al costante impegno di volontari che offrono il loro prezioso contributo a titolo assolutamente gratuito, coadiuvati dalla presenza assidua di un responsabile, Filippo Silvestri e da alcune Sorelle della Misericordia che “da sempre rappresentano il cuore pulsante dell’opera”.

Nel corso degli anni la Provvidenza non è mai venuta meno e la nostra attività continua con la generosità e il sacrificio gioioso di tutti i benefattori, volontari, parrocchiani...

Particolarmente importante in questi ultimi sei anni, qui a Casa del Colle, è stata la radicale ristrutturazione degli ambienti. Sono stati “creati” spazi nuovi e tutto un insieme di grande effetto sotto ogni punto di vista: funzionale, igienico ed estetico. Per questo lavoro di rinnovamento ci voleva solo la pazienza e la com-



petenza del nostro vice direttore Caritas, Carlo Croce, che ha reso più facile il nostro continuo servizio, espressione di gratuità.

Sono tanti i bisognosi che bussano alla porta, che telefonano per informazioni, che chiedono aiuto, tempo e capacità di ascolto e noi non possiamo rimandare...

Possiamo però chiedere aiuto al Centro Ascolto Caritas, di Via Lungadige Matteotti 8, con cui siamo sempre in stretta collaborazione – per cercare insieme la risposta adeguata ai problemi emergenti.

In questa impegnativa missione, oltre a periodi di formazione, per operatori, responsabili e volontari, siamo molto aiutati da momenti celebrativi in preparazione alle più importanti solennità liturgiche che il nostro direttore monsignor Don Giuliano Ceschi offre a tutti con entusiasmo, semplicità e larghezza di cuore.

C'è più gioia a dare che ricevere

All'unisono lo affermano i volontari. Basta ascoltare le loro espressioni.

“Qui con voi e con i Poveri respiro

un clima di confidenza”; “Mi sento in famiglia, viviamo nella fiducia e nel rispetto reciproci”.

“In questo ambiente le persone mi ricaricano”...

“È bello donarci e dare un po' del nostro tempo”.

“Qui ricevo molto e vorrei che tante persone potessero fare questa esperienza di vicinanza con chi è meno fortunato”.

“È più bello dare che ricevere...”

Lo stile umile, discreto, solidale con cui siamo impegnati ad accostarci ad ogni persona, ci stimola alla pazienza e all'amorevole accettazione delle diversità e dei cammini spesso scabrosi di chi bussa alla nostra porta.

In questa nostra missione caritativa ci viene spontanea la preghiera di suor Donatella:

“Signore, ti lodiamo per questo così umile servizio, che ci pone accanto ai più poveri con la possibilità, che non vogliamo mai farci mancare, di ascoltare e di dire una parola di incoraggiamento, di fede, di perdono, di reciproca carità”.

Comunità Casa del Colle
dicembre 2014



Deposito viveri.

ACCOGLIENZA IMMIGRATI A TARANTO

A partire dal mese di Aprile 2014 la città di Taranto è stata coinvolta nell'accoglienza degli immigrati provenienti dall'operazione Mare Nostrum del Governo Italiano. L'operazione rispondeva all'appello di papa Francesco a Lampedusa affinché non si ripetessero tragedie come quella dell'Ottobre 2013, ma **venisse infranta la "globalizzazione dell'indifferenza" e si recuperasse la "capacità di piangere davanti a queste tragedie"**. Anche Taranto ha risposto a questo appello con uno spettacolo di accoglienza vissuto nella collaborazione tra Istituzioni locali, associazioni di volontariato, singoli volontari - la maggior parte dei quali provenienti da ambienti ecclesiali.

Come anche in altre parti di Italia, chi ha risposto in forma più ammi-revole e duratura sono state le periferie della città. Anche nel nostro quartiere di Paolo VI sono nati alcuni centri provvisori di accoglienza per immigrati. Sempre pronta la Parrocchia Corpus Domini di Taranto - ha dato il suo contributo in questa accoglienza, mettendo a disposizione i locali dell'oratorio parrocchiale e soprattutto il calore umano delle persone che si sono prodigate in questa accoglienza. La presenza delle Sorelle della Misericordia di Verona in questa parrocchia è come un motore che anima e spinge tutti a seguire ed **accogliere Gesù nel volto di ogni uomo soprattutto dei più poveri**. Così la nostra suor Pia sempre pronta a donare parole di conforto accompagnate dai semplici gesti dell'accoglienza - da un semplice caffè, al tempo trascorso seduti uno accanto all'altro - ha dato calore umano a quanti infreddoliti dal mare sono giunti da noi; la nostra decana e infermiera suor Camilla pronta

a soccorrere e medicare quanti han portato con sé le ferite di una violenza inaudita sperimentata nei propri paesi, ma soprattutto in quella Libia senza più né regole né rispetto delle persone; la nostra infaticabile suor Luigina che senza distinguere il giorno dalla notte ha inseguito con le sue mitiche scarpe da ginnastica tutte le operazioni: dalla preparazione di un luogo il più possibile accogliente, alle docce necessarie dopo giorni trascorsi in mare su barconi e navi, al rifocillamento con qualcosa da mangiare e soprattutto un letto per ritornare a sognare un futuro messo a dura prova dai tanti accadimenti di un viaggio che spesso non ha meta che va cercata e costruita.

Son passate così ad oggi oltre 12.000 persone dalla nostra città portuale di Taranto, di cui circa 400 son passate dai centri gestiti dall'*Associazione Noi e Voi* onlus con la quale la Parrocchia *Corpus Domini* collabora. Un grazie va ai circa 100 volontari che hanno collaborato - chi solo per qualche ora, chi per mesi interi - in questa arricchente esperienza, ma soprattutto alle Sorelle della Misericordia che oltre a servire gli immigrati hanno accolto e sorretto i tanti volontari facendo loro respirare un'aria di familiarità e apertura gioiosa dal profumo di Vangelo.

Don Francesco Mitidieri
Parrocchia Corpus Domini - Taranto



Le Sorelle in servizio a Taranto con alcuni immigrati ospitati nell'oratorio della parrocchia Corpus Domini.



Familiare e gioioso il clima che si instaura fra volontari e persone accolte.

P.S. Le suore che lavorano a Taranto fanno presente che il promotore di quanto nella parrocchia Corpus Domini viene realizzato è frutto anzitutto della generosità e dell'instancabile intraprendenza del parroco che nella sua modestia sa mettere in luce il bene che altri compiono, ignorando il bene da lui compiuto, secondo quanto dice il Vangelo: "Quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra" (Mt 6,4).

UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO!

È lo slogan che sintetizza l'argomento su cui la Scuola dell'Infanzia Santa Chiara di Orbetello ha improntato il progetto educativo per l'anno scolastico 2014-2015.

Intorno a questa tematica, gravita l'impegno delle insegnanti teso ad accompagnare i bambini alla scoperta della vera amicizia attraverso la condivisione dei momenti di preghiera, di gioco, dei laboratori e delle molteplici attività quotidianamente proposte. Anche le famiglie sono coinvolte ad offrire il loro apporto nella consapevolezza che **i bambini vedono, interiorizzano e poi agiscono imitando soprattutto le persone che amano.**

La presenza delle famiglie è stata vivace, entusiasmante fin dai primi giorni di scuola.

Venerdì 10 ottobre la Scuola dell'Infanzia Santa Chiara, ha dato il benvenuto ai bambini accolti in Duomo insieme ai loro genitori per ringraziare il Signore e chiedere aiuto e protezione per l'anno scolastico appena iniziato.

Su un cartellone era rappresentato lo slogan "Uno per tutti, tutti per uno!" filo conduttore del progetto educativo dell'anno. Le immagini riprodotte sulle quattro parti dello stemma indicano l'obiettivo, le tappe, le difficoltà, l'impegno e il risultato del cammino: l'uva simbolo di unione e condivisione, una corona segno della regalità (dignità) di ogni



Il percorso educativo: un obiettivo, un impegno, una laboriosa fatica, una meta.

persona che merita di essere accolta, rispettata, amata; il drago simbolo del forte impegno necessario per raggiungere gli obiettivi, la stretta di mano segno dell'accoglienza che facilita l'amicizia a cui tutti tendono. La frase evangelica "Chi rimane in me... porta molto frutto..." (Gv 15, 5), evidenzia che nel Signore si attinge la forza per il cammino che diventa accoglienza reciproca. **Il fare spazio all'altro permette di percepire la presenza di Dio e di gustare la gioia che viene da Lui.**

L'emozione di vedere e sentire il battito di mani dei bambini e le loro voci ritmate ha animato la giornata con momenti conviviali e ludici contagiando anche tutti gli adulti. A contatto dei piccoli si percepisce che in fondo i bambini sono davvero espressione di amore assoluto, quell'amore puro a cui tutti noi adulti dovremmo riferirci.

Un ringraziamento sentito alle suore e alle maestre del Santa Chiara, perché noi genitori possiamo essere sicuri che i nostri figli hanno la pos-

sibilità di iniziare un percorso che li aiuterà a guardare l'altro lato della vita, quello dove si vede e si accoglie Gesù!

Grazie anche a tutti coloro che collaborano per far sì che possiamo rimanere in Lui, portando molto frutto...

"Vedo in voi la bellezza del volto giovane di Cristo e il mio cuore si riempie di gioia!" dice Papa Francesco rivolgendosi ai bambini: mai parole furono più vere.

Questa, la bellissima preghiera recitata da un genitore a conclusione del momento di preghiera:

"Signore, guida noi tutti verso un cammino di accoglienza, rispetto e amicizia; affinché tutti noi, genitori e insegnanti, possiamo aiutarci e sostenerci sempre. Proteggi i nostri bambini nel cammino della conoscenza, nella gioia della condivisione, nell'apprendimento dei veri valori. Aiutali a crescere nell'amicizia: ad essere un amico per tutti, che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà, che dà con amore, che ascolta senza fatica, che ringrazia con gioia. Desideriamo imparare e rispondere alla nostra vocazione di genitori e insegnanti, essere una presenza sicura e irradiare una pace gioiosa. Ti ringraziamo e ti invociamo perché sia un anno sereno e meraviglioso insieme."

Un genitore della scuola dell'Infanzia Santa Chiara



VOCI
GIOVANI

LE NOTTI DI NICODEMO

È una nuova proposta per ragazze dalla 1^a alla 3^a superiore che si sviluppa in quattro incontri residenziali nell'arco dell'anno. Nei mesi di novembre e dicembre sono state affrontate le prime due tematiche in programma: *il senso della vita e l'amore*.

Le giornate all'Eremo di San Rocchetto prevedono momenti di riflessione personale e di gruppo, testimonianze, svago, compagnia delle amiche... e qualche prova pratica di cucina!

L'incontro sul senso della vita è partito da una provocazione: **quando ha senso vivere?** A volte si lega il senso della vita al fatto che tutto vada bene, che io riesca a raggiungere i miei obiettivi, alla realizzazione... ma allora quando tutto ciò non accade non ha neanche più senso vivere?

Toccante la testimonianza di Luca e Monica che, fatti mille progetti per la vita, hanno visto tutto sconvolto con la nascita di Maddalena, ragazza disabile. Essi ci hanno insegnato che è fondamentale preparare bene il "bagaglio" per il viaggio della vita (ed è quello che questi incontri dovrebbero aiutarci a fare).

Il secondo incontro era sul tema dell'amore. La nostra prima attività era quella di scrivere su un cartel-

lone le prime parole che ci venivano in mente quando pensavamo all'amore: baci, carezze, abbracci, passione, fiducia, gelosia ma anche paura, timore, sofferenze, sacrifici...

È uscito quasi spontaneo il tema del sesso, e legato a questo, quello del rispetto del nostro corpo. Attraverso un video abbiamo ricevuto la testimonianza di una donna che parlava del rispetto del proprio corpo, della propria esperienza di adolescente, di come **il vero amore non ricatta l'altro** con richieste di prove d'amore, e di come la sessualità sia vissuta in modo diverso e abbia implicanze diverse nell'uomo e nella donna. Il sesso non è solo un gioco, ma un momento intimo tra lui e lei.

Dopo cena, abbiamo guardato un film a tema: *Colpa delle stelle* e *La memoria del cuore*. I valori veicolati dalle pellicole e la discussione dei film ci hanno arricchite di riflessioni sulla fedeltà, il rispetto, la pazienza, l'attendere i tempi dell'altro, l'amicizia...

Abbiamo passato due giorni bellissimi e siamo ansiose di affrontare il prossimo incontro!

Alcune partecipanti

Ilaria, Nicole, Sara, Ilaria, Corinna

Per i giovani
dalla 1^o alla 3^o superiore

Le notti di Nicodemo

PROSSIMI INCONTRI

7-8 febbraio 2015

Lasciatemi stare...
voglio essere libero!

28-29 marzo 2015

Cos'è la follia?

Gli incontri iniziano alle 17.00 del sabato e terminano con il pranzo della Domenica.

Per info: **Sr. Ketti 345 2191133** e **Sr. Silvia 347 7253061**

E-mail: lenottidinicodemo@virgilio.it

Seguici su Facebook: **Le notti di Nicodemo**



DA
S. APOLLINARE

DOVE C'È AMORE, OGNI GIORNO È NATALE

È questo il messaggio lanciato a tutta la comunità di Sant'Apollinare, dai bambini della Scuola d'Infanzia parrocchiale attraverso lo slogan: **Abbracciamoci: è Natale.** Ma possiamo anche capovolgere la frase: è Natale se sappiamo abbracciarci. Quest'anno i bimbi ce l'hanno detto animando insieme ai loro genitori la celebrazione Eucaristica del giorno di Natale. Emozionante sentire le loro voci alternarsi con quelle del coro parrocchiale. All'offertorio i bambini hanno portato, guidati dalla stella cometa, alcune figurine del presepe che sono state collocate sotto la mensa Eucaristica con una grande cesta piena di piccoli pani. Al termine della Messa, il pane benedetto è stato offerto come augurio e segno di amicizia e di pace a tutti i presenti. I bambini hanno sottolineato che **la festa del Natale ci insegna ad amare**, ci ricorda che siamo tutti uguali, tutti fratelli e che le piccole mani possono regalare anche il sole. Papa Francesco ribadisce spesso che **nei bambini c'è tutta la tenerezza di Dio Padre** e quando li sentiamo parlare, piangere, e li vediamo correre, anche in chiesa, la loro voce è la voce di Dio. Non c'è che da ascoltarla con il cuore per non aver timore a ricevere e poi donare la tenerezza di Gesù propria del Natale.

Un grande grazie va a don Bernardo, alle suore, alla maestra, ai genitori e a tutti coloro che si impegnano a regalarci momenti di condivisione e di unione familiare come in questa Santa Messa del giorno di Natale. Grazie a tutti coloro che nella concretezza della vita di ogni giorno ci testimoniano che **dove c'è un gesto d'amore, ogni giorno è Natale.**

Nonna Marisa



I bambini, segno della tenerezza di Dio, ci ricordano che dove c'è amore ogni giorno è Natale.

DA
GREZZANA

NELLA CONDIVISIONE LA FESTA È GIOIA

Alla Scuola Materna "Arcobaleno" di Grezzana, la continua stretta collaborazione fra insegnanti e genitori conosce momenti particolarmente intensi soprattutto in occasione delle feste. Allora entrano in scena non solo i bambini, ma con loro in modo particolare le mamme che non temono di camuffarsi, quest'anno, in occasione del Natale, persino in strani pupazzi di neve! E quanto si danno da fare!... con la loro creatività hanno allestito il salone a festa e hanno preparato tutto e di più, - questa davvero una gradita sorpresa - per l'ultimo pranzo a scuola insieme, prima di Natale. Non poteva mancare la musica e, al ritmo della "Christmas Dance", il gruppo mamme ha animato la festa con grande gioia ed entusiasmo! Ospite d'onore al tavolo delle Maestre, don Remigio, che con la sua simpatia si è lasciato coinvolgere, contagiato dalle note di festa. Flocchi di neve magici dall'alto scendevano sul salone, ma non brillavano quanto gli occhi meravigliati dei bambini, che con stupore e dolcezza partecipavano battendo le loro manine, regalandoci tanta emozione e salutandoci così prima delle vacanze.

L'atmosfera del Natale è ricca di magia, e **la magia più grande è l'Amore e il calore che ognuno può donare aprendo il proprio cuore nell'attesa di un Bambino, il più straordinario della storia.**

Grazie a tutti i bambini, a tutte le mamme, alle organizzatrici della danza, alle maestre, alle cuoche, a don Remigio, alle suore e a suor Teresa che ha saputo coinvolgerci e valorizzare anche questo momento di "Condivisione".

Maria, Francesca e Erika

La rappresentazione del Presepe Vivente, momento significativo che ci ricorda con tanta tenerezza, l'Evento più importante e bello: è Lui la fonte dell'amore che ci trasmette la voglia e la forza di amare.



L'angolo dei lettori



Anche quest'anno 2015 è tempo di responsabilità, di ascolto, di impegno e di testimonianza per costruire il bene di ogni persona, il bene comune.

In una notte oscura, gli Apostoli si affaticarono a pescare senza prendere nulla. Ma alla luce del giorno, confidando in Dio, le loro reti si riempirono di pesci. La nostra vita nelle Mani del Signore ottiene ciò che ai mezzi umani sarebbe impossibile. Ascoltiamo ciò che ci dice Dio attraverso la Chiesa, attraverso la voce di Papa Francesco. Riusciremo a percepire bellezza, fede e speranza a tempo pieno. Tanti auguri a tutti i lettori

*Sr. Lianna Perin
Novantaquattrenne*



I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail: caritas@istsorellemisericordia.com

I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR PIA NATALINA FURINI MARIA ANGELINA

- Isola della Scala (VR) 10.02.1922
- S. Michele (VR) 08.11.2014

Spirito davvero missionario quello di sr. Pia Natalina, tradotto in servizio di misericordia accanto ai malati dapprima in Italia - per un ventennio a Trieste - e poi con audace coraggio, anche se ormai non più giovane, oltre oceano: per un ventennio in Argentina (a Buenos Aires e a Laferrere) e per 12 anni a S. Barbara in Cile. Sr. Pia Natalina, con disponibilità e zelo, seppe affrontare il sacrificio di distacchi dolorosi, dedicandosi con generosità encomiabile, competenza e premura, a lenire le sofferenze fisiche e morali dei suoi assistiti in quella lontana terra che divenne la patria della sua misericordia. Non la poté dimenticare quando per limiti di salute dovette rientrare in Italia. L'offerta della preghiera e della sofferenza la mantenne strettamente legata alla missione. Sr. Pia Natalina, entrata nell'Istituto il 7 settembre 1940, aveva emesso i voti il 2 settembre 1943.



SUOR RINAFRANCA LUNARDI LUIGIA

- Veronella (VR) 26.06.1928
- Cologna Veneta (VR) 09.11.2014

Serena, accogliente, semplice e mite, sr. Rinafranca svolse, come vera educatrice, la sua missione di misericordia soprattutto fra i piccoli della scuola materna. Tre le tappe più lunghe del suo servizio educativo: Erbezzo, Nomi e Francavilla al Mare. Bastiglia fu l'ultima tappa, più breve ma non meno significativa, dove già quasi settantenne, seppe offrire la sua esperienza e la sua disponibilità a sostegno dell'apertura del Nido. Preferiva i lavori più umili e nascosti, rifuggendo dal fare il bene per essere vista, orientata solo a dare gloria a Dio a cui aveva consacrato la vita con i voti il 13 settembre 1948. Non si smentì neppure nell'ultimo tratto del suo cammino a Cologna, dove si prestò come delicata e premurosa centralinista e dove con generosità e fiducia accettò il dolore della malattia, pregando per tutti, in particolare per il nipote missionario in Thailandia. Sr. Rinafranca era nell'Istituto dal 3 ottobre 1945.



SUOR CERTOSINA BOTTARO ADELE

- Ospedaletto Euganeo (PD) 31.12.1921
- Cologna Veneta (VR) 16.12.2014

Serena, disponibile, generosa, radicata nella preghiera, aperta all'incontro, sr. Certosina era la persona adatta per servire i malati più poveri e bisognosi. Ancora novizia iniziò il suo ministero di misericordia al manicomio di Como per proseguire in quello di Saicile. Continuò poi con i piccoli meno fortunati del brefotrofo di Verona. Dopo tanti anni di servizio infermieristico, fu trasferita a Sossano come addetta al guardaroba della Casa di Riposo e in seguito a Marzana addetta a quello delle sorelle. Qui, con spirito francescano, poté interessarsi pure dell'orto e delle galline, godendo il cinguettio degli uccellini riconoscenti per le sue cure. Nel 1997, limitata nelle forze, fu accolta a Cologna Veneta. Anche nella malattia e nello stato di bisogno seppe conservare la serenità e la giovialità, attinte dalla fede nutrita di preghiera. Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1948, sr. Certosina aveva celebrato la sua professione religiosa l'8 marzo 1951.



SUOR LISANGELA TITTON MARIA

- Valmareno (TV) 24.08.1913
- S. Michele Extra (VR) 16.12.2014

"Bontà" forse sarebbe la parola che meglio sintetizza la persona e l'opera di sr. Lisangela. Ricca di doni, ha saputo metterli a frutto, come educatrice eccezionale, a servizio dei piccoli di varie realtà scolastiche come Roncade, Cologna Veneta, Villa Estense, Bressanvido, per lunghi anni anche con il ruolo di superiora. Disponibile, semplice e discreta, capace di ascolto e di dialogo, era un sicuro punto di riferimento per le sorelle della comunità e per le persone incontrate in parrocchia. Amava l'Istituto - in cui era entrata il 31 agosto 1932 e in cui aveva professato i voti il 14 marzo 1936 - felice di essere una Sorella della Misericordia continuamente rinnovata dall'amore all'Eucaristia, suo centro di attrazione. Nel 2002, per limiti di età fu accolta nella nostra casa a Conegliano e poi per malattia nell'infermeria a S. Michele dove serenamente andò incontro allo Sposo.



SUOR ONORILLA BISSARO GIOVANNINA

- Vighizzolo d'Este (PD) 20.09.1919
- Cologna Veneta (VR) 17.12.2014

Vocazione religiosa e missionaria hanno pulsato all'unisono nel cuore e nell'opera di sr. Onorilla. Entrata nell'Istituto il 1° dicembre 1941 e professata i voti il 3 settembre 1945, nel 1948 partì per il Tanzania dove per oltre cinquant'anni prestò il suo servizio in varie missioni. Infermiera, interiormente ferita dalle sofferenze dei poveri, fece fin l'impossibile pur di rispondere ai loro bisogni. Persona disponibile e gioviale, sapeva dialogare con umiltà e discrezione, ma diventava forte e decisa quando, presso le autorità del villaggio, doveva farsi voce dei diritti disattesi dei più poveri. Cuore a cuore con la sua gente, sapeva annunciare il Vangelo con un linguaggio comprensibile ai piccoli e ai grandi. Amava la preghiera, la Parola di Dio, l'Eucarestia, la comunità a lei affidata, animatrice della vita spirituale e fraterna. Radicata nell'esperienza del Dio della Misericordia, sr. Onorilla è stata un segno leggibile dell'Amore di Colui che ha una predilezione per coloro che non hanno voce.



SUOR LINANTONIA POLO STELLA

- Noale (VE) 01.01.1926
- S. Michele Extra (VR) 18.12.2014

Tre le tappe più lunghe della missione di sr. Linantonia: Carbonera, Povegliano, Milano; unico lo spirito con cui svolse il suo servizio di cuoca, caratterizzato da quell'amore che rinasce nuovo nella preghiera quotidiana, vissuta come lo spazio privilegiato di ogni giornata. "La sorella del bene nascosto" potrebbe essere definita. Sì, perché umile, discreta, disponibile, buona e riservata sr. Linantonia lo era, protesa e felice di poter soddisfare, magari con qualche sorpresa della sua arte culinaria, soprattutto le sorelle della comunità. Le sue relazioni con le persone erano caratterizzate da una grande essenzialità, ricca però di fine cortesia. Entrata nell'Istituto il 6 ottobre 1949, visse nella serena donazione di sé perché sapeva a quale Dio aveva legato la sua vita con la professione religiosa il 4 settembre 1952.



SUOR ADALUISA FONTANA MARIA

- Cainari di Casteltesino (TN) 13.04.1919
- S. Michele Extra (VR) 22.12.2014

Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1940 ed emessa la professione religiosa il 2 settembre 1943, per una quindicina d'anni sr. Adaluisa svolse con gioia e competenza la sua missione infermieristica all'ospedale di Bondeno. Soffrì molto in seguito per non poter più prestare il suo servizio tipicamente infermieristico a causa di un problema di salute, ma ugualmente si rese disponibile in attività di appoggio al settore sanitario. Fu più a lungo all'Ospedale di Chieti, a quello di Bovolone, al sanatorio di Galliera Veneta e al Pensionato di vic. Oratorio a Verona, anche con

il ruolo di animatrice di comunità. Dal 1988 al 1995 fu alla Casa di Riposo di Robecco d'Oglio dove le fu affidato il settore amministrativo. All'apparenza forte e sicura di sé, non mancava di un cuore buono e disponibile a prestarsi dove c'era bisogno, lavorando come una formichina affinché tutto fosse in ordine. A S. Michele casa Poloni, con tanta preghiera, tenendo stretta la corona fra le mani, si preparò all'incontro con lo Sposo.



SUOR GUGLIELMIDA BARONI MARIA

- Mizzole (VR) 31.08.1924
- S. Michele (VR) 22.12.2014

Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1943, professata i voti il 2 settembre 1946, sr. Guglielmida esordì nella sua missione di misericordia come maestra di lavoro a Lonigo, dove per un ventennio fu accanto a tante giovani; una bella esperienza che ricorderà sempre volentieri. In seguito, come guardarobiera precisa, lavorò in strutture impegnative come gli ospedali di Legnago e di S. Giuliana, capace di coinvolgere i laici suoi collaboratori. Intelligente, positivamente "curiosa", fornita di senso critico, era cordiale e piacevole nelle relazioni, gioiosa e faceta, mai banale nel suo interloquire.

Aveva un modo tutto suo, essenziale, di partecipazione alla vita comunitaria; rispettosa delle altre, esprimeva con chiarezza il suo pensiero. Al declinare delle forze fu accolta al Fattori e poi nella comunità Poloni di S. Michele dove, accompagnata dalle cure affettuose e dalla preghiera, si preparò all'incontro con il Signore.



SUOR M. CECILIA GRENDENE MARIA

- Bressanvido (VI) 03.03.1928
- S. Michele Extra (VR) 31.12.2014

Sr. M. Cecilia: donna saggia, decisa, semplice, entusiasta, attiva, sobria, imparziale, coerente e retta, granitica nella fede, fervorosa nella preghiera, aperta allo Spirito e al prossimo... sono alcune delle caratteristiche sottolineate e ribadite da tante sorelle della Misericordia che ritengono una grazia averla incontrata nel proprio cammino. Sono soprattutto le sue novizie di un tempo che la ricordano con infinita riconoscenza per averla avuta guida sicura, esigente ma benevola e umile. Al coro si uniscono altre che l'hanno

conosciuta come superiora locale o provinciale e si sono sentite accolte, ascoltate e sorrette nel cammino di fedeltà al Signore. Nei vari ruoli ricoperti ha dimostrato capacità di adattamento a persone e situazioni, disponibilità e apertura al nuovo, senza perdere il valore del passato. Forte il senso di appartenenza all'Istituto che ha tanto amato, in cui era entrata il 27 marzo 1947, e aveva professato il 9 marzo 1950, seguita dalle sorelle sr. Dorotea e Gemmateresa a lei legate da tanto affetto e stima.



Vivono nella luce di Cristo Risorto

Elvira,
mamma di sr. Gabriella Andretta

Gaetano,
fratello di sr. Teresa Menini

Giulio,
fratello di sr. Adelaide e sr. Teofania Frasson

Flaviano,
fratello di sr. Rosaldina Maniezzo

Rita,
sorella di sr. Agnese Zeni

Pietro,
fratello di sr. Serafina e sr. M. Rosalia Case

Margherita,
sorella di sr. Mariangela Palini

Caterina,
sorella di sr. Lidiarita Tomasi

Silvia,
sorella di sr. Luigiarita Bovo

Arduino,
fratello di sr. Pierina Negri

Don Marco,
fratello di sr. Eugeniapia Asson

Zita e Maria,
sorelle di sr. Gemmasilvia Girotto

Pietro,
fratello di sr. Berenice
e sr. Tersilla Vendrame

Manuel,
fratello di sr. Graça Nunes

Maria Luigia,
sorella di sr. Florangela
e sr. Adagnese Milani

Mario,
fratello di sr. Bruna e di sr. Giuliana Zanette

Vittorio,
fratello di sr. Narcisia Giarola

Domenica,
sorella di sr. Stefania Rizzi

Michele,
fratello di sr. Celestina Perotti

Lucia,
sorella di sr. Emmapace
e sr. Agnese Brandalese

Bertillo,
fratello di sr. Aldegonda Zabotti

Angela,
sorella di sr. Clara Biella

Antonio,
fratello di sr. Lia Virginia Barbon

Con le Sorelle della Misericordia in preghiera verso il Capitolo Generale

*Vieni Santo Spirito e infondi in noi
i tuoi sette santi doni.
Vieni e illumina le nostre menti
perché sappiamo ricercarti
in umiltà e verità
e riconoscerti presente e operante
nella nostra vita e nel mondo intero.*

*Vieni Santo Spirito e trasforma
i nostri cuori in pane buono,
capaci di vivere gioiosamente in fraternità
e di offrire il tuo amore e la tua tenerezza
di Padre misericordioso
ad ogni fratello che incontriamo.*

*Vieni Santo Spirito
ed effondi l'abbondanza della tua grazia
sulle sorelle capitolari,
rendile docili interpreti delle vie
che il Signore vuole indicarci
per meglio annunciare e servire
il Vangelo della misericordia
tra gli uomini del nostro tempo.*

Incontri di preghiera

APERTI A TUTTI

Nella Chiesa di Casa Madre
faremo insieme
l'adorazione eucaristica
invocando lo Spirito Santo

Alle ore 16.00 delle seguenti domeniche:

18 gennaio 2015
15 febbraio 2015
15 marzo 2015
19 aprile 2015
17 maggio 2015

Alle ore 18.00:

21 giugno 2015
19 luglio 2015

Venga il tuo Spirito, Signore

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2015

Tema: *La Vita Consacrata nella vita
e nella missione della Chiesa
"Li chiamò perché stessero con Lui
e per mandarli" (cf Mc 3, 13-15)*



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo
giorno indicato e termina alle ore 8.00
dell'ultimo giorno.

Casa di Spiritualità
Villa Moretta
PERGINE VALSUGANA (TN)

03 - 10 febbraio

Predicatore: p. Livio Pagani cp

04 - 11 maggio

Predicatore: p. Gabriele Semino sj

11 - 18 maggio

Predicatore: don Massimo Sozzi dioc.

21 - 28 agosto

Predicatore: p. Maurizio Erasmi fmconv.

11 - 18 settembre

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

Convegno annuale

**Associazione
Laici della
Misericordia**

Per informazioni rivolgersi a:

Segretaria ALM: tel. 347 9850914
oppure a:
Suor Sara Bissoli: cell. 347 2120517

Data **domenica 22 marzo 2015,
ore 9.00 - 16.00**

Luogo **Scuola "L. Mondin"
Via Valverde, 19 - 37122 Verona**

Tema: **Chiamati a vivere di Cristo,
alimentiamo la nostra spiritualità
di misericordia, di umiltà,
di semplicità, di carità.**

